

APRILE

1979

la lampada

Parrocchia s. Andrea ap. Pioltello

Aprile 1979



COMPARINI & FESTINI

- TELEVISORI A COLORI
E BIANCO E NERO
- APPARECCHI HI - FI
- RADIO

ASSISTENZA TECNICA Tel. 90.41.127

PIOLTELLO - Via Foscolo, 4 (ang. Via Tripoli)

GALBIATI LORENZO E FRANCO

FABBRICA LAMPADARI
MODERNI E CLASSICI



Esposizione:
VIALE LOMBARDIA, 22 - TEL. 90.47.084
LIMITO

- VALIGERIA
- PELLETERIA
- ARTICOLI DA REGALO IN PELLE

BENVENUTO BORGONOVO

Via Roma, 79 - Telefono 90.49.054
PIOLTELLO (Milano)

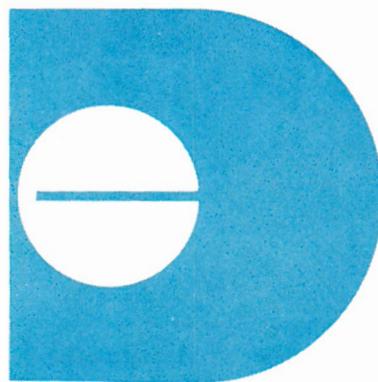


FOTO PER:

- MATRIMONI
 - BATTESIMI
 - COMUNIONI
 - TESSERE
BIANCO - NERO
e COLORE
 - RICORDI LUTTO
- FOTOCERAMICHE

fotografo

eugenio di gennaro

Via tintoretto, 19 - pioltello - telef. 90.42.498

OROLOGERIA OREFICERIA *Meroni Guido*

Concessionario ufficiale

BULOVA • OMEGA
CITIZEN • LORENZ

LABORATORIO PROPRIO
ATTREZZATO ELETTRONICAMENTE
GIOIELLI DI ALTA QUALITA'
SERIETA' - PRECISIONE - GARANZIA

Via Roma, 32 - PIOLTELLO - Telef 90.40.694



baby stile pirovano

NEGOZIO SPECIALIZZATO PER BAMBINI
TROVERETE UN VASTO ASSORTIMENTO

LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO - SCARPE GIOCATTOLI

Via Roma, 32 - Telefono 90.42.122 - PIOLTELLO

la parola del parroco



È doveroso per il Parroco all'inizio del mese Mariano, dare ai suoi lettori un sincero e premuroso invito, perché vivano questo mese con la gioia di figli che onorano in unione a milioni di altri fratelli nella fede, la gran Madre di Dio e per fortuna, pure nostra Madre dolcissima. Non è abbandonarsi al sentimentale o al puerile; credere in Maria o sentirla a noi vicino, vivere la nostra giornata sotto il suo sguardo, invocarla maestra, guida, difesa preziosa, in una parola vivere la devozione a Maria è elemento indispensabile per una vita veramente cristiana.

Un parroco come me, che deve reggere ancora alla sua età una parrocchia di 5000 anime, sente tutto il peso della sua responsabilità consapevole della sua pochezza, e perciò affida tutti i suoi figli spirituali alla Madonna! Come potrei da Pastore accostare, conoscere, aiutare a una a una queste 5000 anime, neanche se facessi gli straordinari!

Non è mica uno stinco di santo poi, tutt'altro, quindi non è che tutti lo ascoltino e lo seguano. In particolare un parroco anziano è preoccupato per la gioventù, sia studiosa che lavorativa, colla quale per l'età e il suo conservatorismo i contatti sono assai rari e brevi: e pure è il loro parroco, responsabile anche delle loro anime; per questo vuol farsi aiutare o meglio supplire dalla Madonna alla quale si rivolge nel silenzio della notte

in particolare: « Salva tu gli studenti che corrono oggi tanti pericoli per la loro fede; vedi quanti maestri che son lupi rapaci cercano di strapparla dai loro cuori con le loro ideologie, sballate ma seducenti. Salva tu Madre purissima la nostra gioventù lavoratrice da tanta corruzione. Con la tua celestiale purezza strappala dagli incanti del male, perché viva una vita limpida e forte. In particolare ti prego Madonna, che i genitori ispirino ai loro bambini fin dai primi anni amore e fiducia in te ». E ora a te lettore, non più giovane; ti ricordi il Mese di Maggio dei tuoi anni giovanili? Che mesi d'incanto!

Non solo perché eri giovane, avevi salute, allegria, semplicità, ma perché godevi di andare ogni sera al Mese Mariano, orgoglioso di non aver mai mancato una sera, felice di rubare nei giardini un fiore da portare al suo altare, attento di tenere al collo la sua medaglia e infine attentissimo al racconto ogni sera dell'« esempio » « cioè un miracolo compiuto dalla Madre Celeste per i suoi devoti ».

Caro lettore; non senti un po' di nostalgia per tutto questo?

È tutto finito? Tutte storie da lasciare ai bambini?

Ma no, non deve esser tutto finito perché non sono storie. Dobbiamo riscoprire la fede dei nostri padri, che con sapienza cristiana credevano all'invocazione tanto frequente sul loro labbro.: « O Maria il

tuo nome è la salvezza mia »; caro, che conta non è il sesso, il denaro, il mondo e lo sai meglio di me (perché per grazie di Dio non mi sono perduto per l'uno o per l'altro) ma forse tu che ci sei cascato puoi meglio capire che Maria può darti una mano, per tirarti su in più « spirabili aere ». Chiudo: carissimi parrocchiani quanti di voi si impegneranno a far qualcosa di nuovo, di bello per onorare in questo mese, la Madonna?

Non mi illudo certo che tutte le sere si dica il Rosario in tutte le vostre famiglie; sarebbe bello, troppo bello davvero, purtroppo c'è un altro che comanda in casa vostra: la Tv.

Neanche credo che veniate tutti alla chiesa per cantare felici le lodi Mariane. Però da questo al niente ci deve stare qualcosa! E ve lo dico: ci sian per tutti e, per tutti i giorni, 3 Ave Maria, mattino e sera, immancabilmente!

Ogni mattina per metter la vostra fatica giornaliera nelle mani della Madonna; vi preserverà da ogni male, da ogni pericolo; ogni sera perché vegli sul vostro riposo, preservandovi dalle tentazioni del « demonio notturno »!

È troppo poco ridurre il mese Mariano a 3 Ave Maria mattina e sera fedelmente? Ma volesse il cielo che tanti miei parrocchiani facessero almeno questo.

Potrei assicurarvi la vostra salvezza eterna; se sarete fedeli sempre a Lei certo Maria vi salverà.

CONSIGLIO PASTORALE

Sunti dei verbali delle sedute consiliari

Verbale n. 16 del 2 marzo 1979

Ordine del giorno: Proposte per la Quaresima. Eventuali e varie. La discussione iniziale è impostata sulla necessità di formare il Comitato per la ricorrenza dell'anno giubilare.

Si richiede, a questo proposito, la riunione di ciascun gruppo con all'ordine del giorno la programmazione di tale ricorrenza. Un consigliere propone un corso di catechismo a livello decanale tenuto dal sac. don Murari, come iniziativa da allargare agli adulti.

Viene poi preso in esame il primo punto all'ordine del giorno. Il gruppo liturgico suggerisce la meditazione di un tema della Passione ogni venerdì. Si accetta l'iniziativa che viene affidata ai singoli gruppi parrocchiali.

La proposta di preparare buste stampate per raccogliere un'offerta a favore della fame nel mondo viene subito accettata e si fissa la data della sua distribuzione alle famiglie: domenica 25 marzo.

Il rappresentante del gruppo familiare annuncia un corso di educazione sessuale per genitori ed educatori, tenuto nei mesi di marzo-aprile dal CEAF. Per questo motivo il prossimo Consiglio pastorale si terrà mercoledì 11 aprile.

Verbale n. 17 dell'11 aprile 1979

Ordine del giorno: Programmazione del mese di maggio. Cresima e Prima Comunione. Lavori in chiesa. Dalla lettura del verbale precedente emerge l'urgenza di scegliere un gruppo di persone che cominci a programmare le iniziative per l'anno giubilare, in modo da organizzarle con calma e per tempo. Si discute su come poter equilibrare la parte esteriore con quella spirituale che deve comunque restare l'obiettivo principale. Si tratterà quindi di promuovere inizia-

tive in questo senso.

Si presenta poi il consueto problema delle funzioni mariane. I pareri sono discordi sull'opportunità o meno di continuare secondo i criteri dello scorso anno mantenendo quindi diversi ambienti per soddisfare il più possibile tutte le esigenze, le abitudini e le mentalità, in modo che la recita del Rosario sia preghiera compresa e veramente partecipata. Si giunge a riconfermare la validità di questo principio, limitando però a due il numero degli ambienti: l'oratorio di via Cirene per i giovani (e chiunque voglia, naturalmente) e la chiesa parrocchiale. È molto educativo che i ragazzi si abituino a non considerare l'oratorio solo come luogo in cui giocare e imparino il valore della preghiera fatta insieme. Allo stesso modo anche la funzione in Parrocchia verrà valorizzata al massimo, magari col sistema della preparazione a gruppi, come in Quaresima. Le Suore, eventualmente, potrebbero occuparsi dei bambini più piccoli (fino alla terza elementare) e organizzare la preghiera con le mamme.

Essendo già state fissate le date per la Prima Comunione, si discute sulla necessità di una preparazione più cosciente tanto dei bambini quanto delle famiglie, soprattutto riguardo al sacramento della Penitenza. Eventualmente si intensificheranno gli incontri di catechesi secondo il criterio di piccoli ritiri, adatti naturalmente all'età dei comunicandi. Per i ragazzi della Cresima una tappa importante è l'incontro col Cardinale il 6 maggio.

Si presenta infine la necessità di convocare il Consiglio Economico poiché si tratta di definire l'inizio dei lavori per la scala del campanile ed esaminare i progetti per le lesene esterne che necessitano di riparazione.

Calendario Liturgico

SS. Messe feriali - ore 7 - 8.15
il mercoledì e sabato - ore 20.30
SS. Messe festive - 7 - 8.30 - 10 -
11.30 - 18.30

MAGGIO

1 martedì

S. Giuseppe operaio
SS. Messe ore 7 - 8.30
20.30 - Apertura Mese Mariano

4 venerdì

1° venerdì del mese - adorazione in Piazzetta e S. Messa ore 17 - S. Messa ore 20.30.

8 martedì

B. V. di Pompei - ore 12 supplica.

13 domenica

Ore 8.30 S. Messa 1ª Comunione.

20 domenica

Ore 8.30 S. Messa 1ª Comunione.

27 domenica

Ore 17.30 S. Messa e Cresima

31 giovedì

Visitazione di Maria - Solenne conclusione Mese Mariano.

GIUGNO

1 venerdì

1° venerdì del mese - adorazione in Piazzetta con S. Messa ore 17 - S. Messa ore 20.30

3 domenica

Festa della Pentecoste - Giornata mondiale della sofferenza per le Missioni - Ore 15: **in chiesa funzione per i malati**

13 mercoledì

S. Antonio di Padova

14 giovedì - 15 venerdì - 16 sabato
Giornate Eucaristiche - **SS. Quarant'ore**

17 domenica

Ore 17.30: Processione e S. Messa

21 giovedì

S. Luigi Gonzaga - Messe distinte

29 venerdì

SS. Pietro e Paolo - Ore 20.30
S. Messa

La parola del Vescovo

Il momento che attraversiamo permane delicato per il nostro Paese. Nascono per tutti compiti impegnativi, che devono trovare il loro fondamento e la loro ispirazione innanzitutto nel rispetto di ciascuno uomo.

Troppe ideologie, troppe suggestioni e troppe forze organizzate compromettono oggi la dignità e la responsabilità della persona umana. Per ritrovare speranza, occorre il coraggio di dire la verità:

- la vita di ciascuno è sacra
- l'uccisione clandestina o legale della creatura concepita nel seno materno è un crimine di fronte al quale non ci si può rassegnare;
- la violenza fisica e morale è oltretutto frutto di una visione senza speranza;
- l'emarginazione dei sofferenti o degli anziani è peccato;
- la falsità nell'informazione e nella comunicazione sociale è grave attentato alla libertà di coscienza.

Dire queste cose, e tutte le altre verità sull'uomo, è compito primario cui i cristiani in particolare devono dedicare ogni risorsa di pensiero e di azione, perché si possa riavere fiducia. È la verità che ci fa liberi.



Per nessuno, né tanto meno per i cristiani, sono ammissibili il disinteresse, l'assenteismo o la negligenza di fronte alle urgenze del momento. Tra i complessi campi di azione che richiedono l'impegno personale e comunitario, il consiglio permanente sottolinea per i cristiani alcuni settori nei quali maggiormente sembra essere in gioco la qualità dell'esistenza umana:

- il diritto alla casa e al lavoro, come garanzia elementare per la giustizia sociale;
- il rinnovamento della vita economica in vista di un bene comune che sappia privilegiare le classi più provate e i cittadini più esposti alla emarginazione sociale;
- la collaborazione internazionale, sia a livello europeo, sia nei più vasti orizzonti dell'unica famiglia umana.

Questi impegni sono strettamente collegati con la missione della Chiesa e dei cristiani nel mondo contemporaneo.

Nuovi orari di apertura del Consultorio CE.A.F.

La direzione del nostro Centro di Assistenza alla Famiglia comunica a tutti gli utenti che la sede di Cernusco sul Naviglio, piazza Gavazzi, 12 rimarrà aperta per altri due giorni oltre a quelli usuali.

Questo per offrire la possibilità di una ulteriore scelta e meglio distribuire l'affluenza delle persone che chiedono consulenza.

Pertanto, dal 1° marzo 1979, l'orario di apertura è il seguente:

Martedì: dalle ore 16 alle 18

Mercoledì: dalle ore 9.30 alle 11.30

Giovedì: dalle ore 16 alle 18

Venerdì: dalle ore 21 alle 22.30

(riservato per incontri programmati a gruppi)

Sabato: dalle ore 16 alle 18

Domenica: dalle ore 10.30 alle 12 (solo per incontri programmati a gruppi)

Telefono del CE.A.F.:

(02) 904.13.42 durante l'orario di apertura.

Recapito telefonico:

(02) 904.33.09 fuori l'orario di apertura.

Il Centro di Assistenza alla Famiglia, con la collaborazione di esperti nei diversi settori: medico, psicologico, legale, educativo, sessuologico, etico-morale, vuole essere « una mano tesa »

- a coloro che aspirano al matrimonio e incontrano difficoltà e problemi che li possono disorientare e condurre a decisioni errate e dannose;
- agli sposi che nella vita matrimoniale devono fronteggiare situazioni complesse ed imprevedute per la loro coppia e sono desiderosi di un alleviamento della situazione e di una serena soluzione;
- ai genitori, insegnanti, educatori che desiderano affidare allo studio ed alle cure delle diverse competenze del consultorio casi di loro interesse.

La Consulente Familiare è il punto di riferimento e di coordinamento per ogni richiesta di consulenza, operando collegialmente con i professionisti.

BANCA AGRICOLA MILANESE

PER UN CORDIALE E RAPIDO SERVIZIO AI CLIENTI

SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1874
Capitale L. 2.760.000.000
Riserve L. 19.650.000.000

FILIALE DI PIOLTELLO
Piazza della Repubblica
Telef. 90.40.545 - 90.45.988
Altre Filiali di zona:
MELZO - PANTIGLIATE

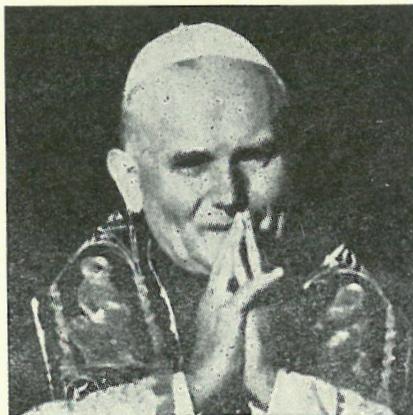
La parola del Papa

REDEMPTOR HOMINIS

La vera liberazione

Della « Redemptor Hominis », la prima enciclica di Giovanni Paolo II, molto è stato detto e scritto, in questi primi giorni della pubblicazione. Ad un esame anche sommario delle diverse affermazioni, due ci sembrano i punti da sottolineare. Innanzitutto la delusione di coloro che sono più o meno legati alla cultura marxista e che come già a Puebla, attendevano dal Papa non solo una dura condanna nei confronti del consumismo per il suo « rendere cosa » l'uomo, ma anche una più o meno aperta accettazione dell'impostazione ideologica dei cristiani per il socialismo. In altri termini essi speravano (vedi per tutti il « Manifesto », l'« Unità », il « Quotidiano dei lavoratori », il « Messaggero » e quanto scritto da Di Nola sull'« Avanti! ») che la Chiesa affermasse il principio della liberazione dell'uomo come un fatto storico e da storicizzare, da compiere, cioè, oggi, su questo mondo, combattendo, ove occorra, con le armi della violenza, per realizzare, come fine ultimo, la « giustizia » terrena. Analoga delusione, anche se meno profonda, hanno provato i fautori dell'anticomunismo a tutti i costi, che hanno trovato la condanna del marxismo, ma non la sua « demonizzazione ».

Nell'uno e nell'altro caso, ci sembra che la delusione sia nata dall'errore, così diffuso in tali ambienti, di guardare alla Chiesa come ad uno Stato, il quale ha « dietro » una sua ideologia (quale che essa



sia), ma che poi va valutato nel suo operare concreto nella realtà internazionale, per cui, di volta in volta, l'ideologia viene accentuata o addolcita, esasperata o trascurata in nome del pragmatismo politico.

E' un discorso che rischia facilmente di degenerare in dialogo tra sordi. La verità, per chi crede, è che non è possibile guardare alla Chiesa, alle sue scelte, al suo operare, senza vedere tutto ciò come un progredire nel senso della sua missione terrena, che è sì quella della liberazione dell'uomo, ma dal male radicale, prima ancora che dalle sofferenze e dalle ingiustizie di questo mondo.

E' a ben guardare, una semplice questione di ottica, tra chi riduce la realtà a quella visibile e chi afferma l'esistenza di una invisibile e più importante realtà, il raggiungimento della quale è lo scopo per cui la Chiesa è stata posta nel mondo e deve operare. E' solo in questa seconda ottica che l'enciclica di Giovanni Paolo II assume il suo significato reale. Perché le parole con le quali si afferma la centralità dell'uomo si riconducono direttamente a quelle dell'insegnamento evangelico ed apostolico (tra l'altro esplicitamente citato). La liberazione dell'uomo dal consumismo e dal marxismo, visti come strutture che tendono a renderlo stru-

mento e non fine, l'esaltazione dei diritti umani, le stesse parole spese contro coloro che distruggono i doni di questo mondo terreno, non sono inni alla rivolta o battaglie ecologiche, ma semplici riaffermazioni, poste nella storia della Chiesa che va « verso il secondo millennio » del sacrificio della Croce, come fatto centrale dell'intera storia umana. Più ancora, questa è la dimensione nella quale l'uomo « ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità ».

Una riscoperta dell'uomo, dunque, che qualcuno ha voluto addirittura chiamare « rivoluzione ». Perché è all'uomo, al suo essere oggetto e soggetto della Redenzione, che è dedicata l'enciclica. E cui, naturalmente, sarà dedicato anche l'operare futuro della Chiesa, come nuovamente ha riaffermato il Papa: « il compito fondamentale della Chiesa in tutte le epoche e, in modo particolare, nella nostra, è di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo, di aiutare tutti gli uomini ad avere familiarità con la profondità della Redenzione che avviene in Gesù Cristo. Contemporaneamente, si tocca anche la più profonda sfera dell'uomo, la sfera, intendiamo, dei cuori umani, delle coscienze umane e delle vicende umane ».

Tutto Cresima

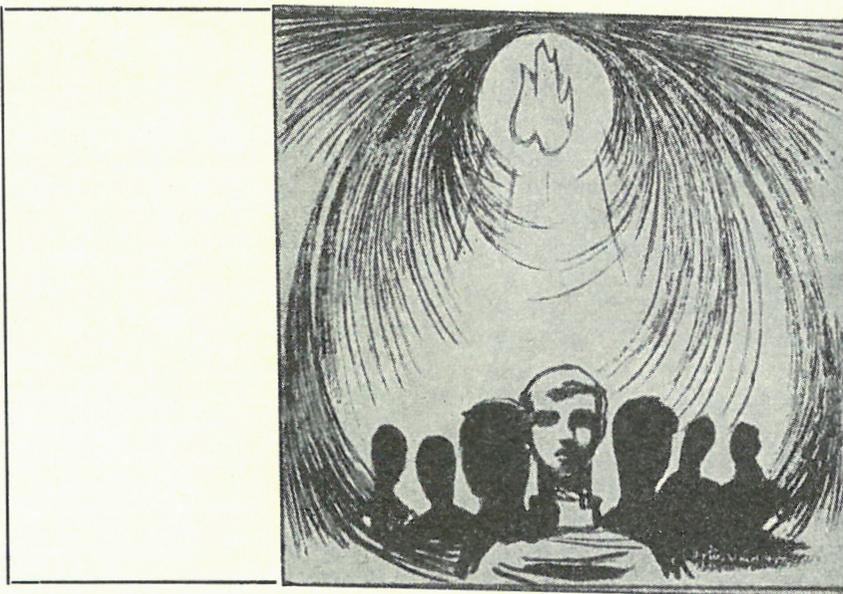
Il mese di maggio quest'anno avrà per la nostra parrocchia un valore cristiano particolare, sottolineato dai sacramenti della Cresima e della Eucarestia. La domenica 6 maggio ci sarà il grande incontro annuale di tutti i cresimandi con il Cardinale Arcivescovo al Vigorelli: ci siamo sempre andati e l'esperienza è stata meravigliosa. Quest'anno abbiamo un motivo in più: ad accompagnare l'Arcivescovo nel suo giro di saluto a tutti i cresimandi della diocesi è stata invitata la nostra banda S. Andrea, che da mesi ormai si sta preparando. Nelle due domeniche seguenti ci sarà la Prima Comunione dei ragazzi di terza elementare: li accompagneremo con le nostre preghiere e un po' di nostalgia della loro innocenza. L'ultima domenica, 27 maggio, ci sarà finalmente la Cresima amministrata nel pomeriggio dal Vescovo di Carolina nel Brasile, monsignor Marcellino Bicego.

Il giorno della Cresima lo dobbiamo vedere ed aspettare come un punto di arrivo ed un punto di partenza insieme.

E' prima di tutto il punto di arrivo di una preparazione a diventare cristiani più maturi. Il catechismo, sviluppato negli anni di quarta e quinta elementare, ha dato al fanciullo un approfondimento più personalizzato di ciò che il battesimo prima, la prima Comunione poi, avevano iniziato.

Si tratta di imparare a vivere da figli di Dio: lo si diventa col Battesimo; si comincia a viverlo con l'educazione cristiana che i genitori, prima di tutti, devono dare ai loro bambini; si comincia a ricevere il nutrimento soprannaturale di questa vita con l'Eucarestia; infine la Cresima rafforza e personalizza questa unione con Dio che ci permette di chiamarlo « Padre nostro ».

Il gesto della unzione-consacrazione, che nell'antichità era riservato ai re e ai sacerdoti, condottieri materiali e spirituali, evidenzia appunto questa responsabilità: il cresimato è ormai diventato, per dono



di Dio, condottiero materiale e spirituale di se stesso e dovrà portare alta la testimonianza del suo cristianesimo di fronte a tutti.

Ecco perché la Cresima è anche un punto di partenza. Non puoi dire e neppure pensare: ho ricevuto la Cresima, ora sono a posto! La tua formazione cristiana dovrà proseguire, accompagnandoti in tutte le diverse tappe della tua vita, che cambia di giorno in giorno. La Cresima è punto di partenza perché col dono dello Spirito Santo dovrai testimoniare la tua fede prima di tutto in te stesso, trasformando progressivamente il tuo cristianesimo da scelta fatta per te dai tuoi genitori a scelta tua, che

tu stesso vuoi, capisci e pratici ogni giorno. Poi dovrai testimoniare la tua fede in mezzo agli altri: compagni, parenti, amici vicini e lontani, insomma tutto il tuo piccolo mondo. Gesù stesso l'ha detto: « Chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua » e la strada di Gesù è stata tutta una testimonianza, tutto un insegnare che Dio ci ama, che attende la nostra risposta. Sentiamo anche per noi le parole di Gesù agli Apostoli: « Andate in tutto il mondo e fate discepoli miei tutti i popoli ». Vuol essere questo l'augurio di don Giorgio, dei catechisti e di tutta la Parrocchia.

don Giorgio

CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO

**la tua
banca**

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

IL VINO NEL CALICE

Era in uso, presso gli orientali, far circolare fra i convitati un unico calice, al quale tutti bevevano.

Questo partecipare allo stesso calice indicava comunione fra le persone radunate per il comune pasto di famiglia, o per una festa o per un lutto.

Nei banchetti sacrificali, l'uomo sembrava invitato alla Mensa di Dio, il quale offriva loro il proprio calice traboccante. Era il simbolo dell'innato bisogno e desiderio di partecipare alla gioia divina e alla sua vita.

Per gli ebrei, indicava, che essi erano realmente stati invitati alla Alleanza con Dio, nella quale erano una delle due parti contraenti.

Dio assicurava loro di farne il suo popolo e di condurli alla salvezza, essi promettevano di voler pensare e vivere secondo la Sua mentalità, seguendo la Sua strada. Ciascuno di noi è stato chiamato a bere il calice dell'Alleanza. Se ha staccato il labbro da questo e vuol ritornare all'amicizia e alla gioia di Dio, può far ritorno alla Mensa di Dio mediante il calice dell'espiazione.

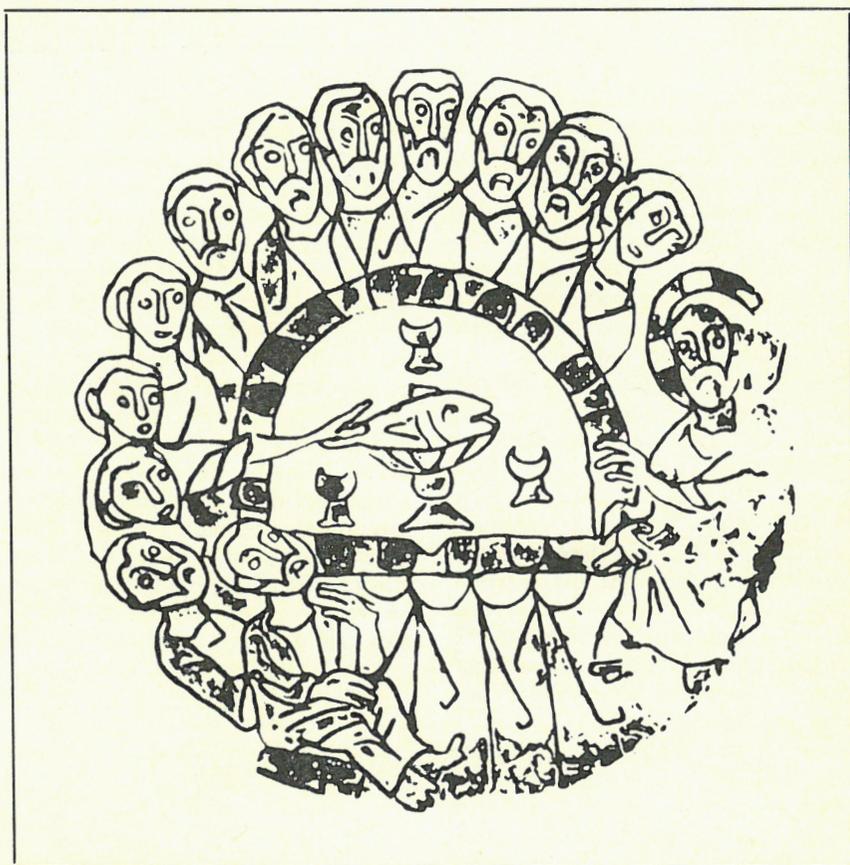
L'alleanza fra Dio e il popolo era avvenuta nel sangue delle vittime. Esso, che era simbolo di vita, riuniva in comunione Dio e l'uomo. Dopo i sacrifici, a indicare l'unione nel sangue fra Dio e il popolo, Mosè sparse metà sangue sull'altare, simbolo di Dio, e l'altra metà, dopo aver letto il libro dell'alleanza, sul popolo dicendo: « Questo è il sangue dell'Alleanza che Jahvè ha stretto con voi » (Es. 24, 8).

Questo rito significativo era ripetuto quando era necessario ricostruire l'alleanza lacerata. Avveniva mediante i sacrifici di espiazione, durante i quali il sangue, che doveva nuovamente stringere in unità di mentalità e di amicizia l'uomo con Dio, era raccolto negli appositi calici di aspersione e versato sull'altare e sul popolo.

Tutto il sangue di innumerevoli vittime, versato nei secoli e sparso sul popolo per espiazione e per alleanza, è figura, segno e attesa

del sangue di Gesù, il quale verrà appunto per espiare per tutti, caricandosi delle colpe di tutti, e per riunirci tutti nella strettissima alleanza di parentela con Dio. Il calice che raccoglie il vino della gioia o il vino dell'ira, il calice dell'espiazione e dell'alleanza, indica, dunque, uno stato o condizione di vita. Può indicare lo stato di amicizia o di inimicizia, come lo stato di pentimento, di conversio-

Cristo e talmente fu da lui amato che è diventato, con lui, una cosa sola, come il Figlio è una cosa sola col Padre. Il cristiano è paragonato a un ramo della pianta, a un membro di un unico edificio. La pianta è Cristo, l'edificio è Cristo. Il ramo, la pietra diventano parte viva e operante di tutta la pianta e di tutto l'edificio. La missione di Cristo diventa la missione del cristiano. Gesù stesso, che ci parla



ne e di riabilitazione. Da parte del Padre, anche Gesù ebbe in consegna un calice, diventando partecipe della paterna volontà di salvezza per gli uomini. Questa unità di volontà fra il Padre e il Figlio diventò operante quando lo Spirito Santo la rese efficace con la incarnazione, la predicazione e la morte di Cristo. Il cristiano quindi è colui che talmente ha aderito a

di queste cose, simboleggiando tutto nel calice, ci parla di incarico ricevuto dal Padre, di incarico duro ma accettato, di partecipazione e comunicazione di questo incarico o missione a chiunque entra in comunione con Lui.

Nella cena giudaica era il padre di famiglia che mesceva nel calice la parte di bevanda destinata per ogni commensale. Da qui nasce

l'immagine della vocazione e missione che ciascuno, come in un calice, riceve da Dio.

Nell'atto di accettazione della passione redentrice, Gesù aveva detto al Padre: « se questo calice non può passare senza che io lo beva... ».

Riproduce chiaramente l'atto di passarsi, di mano in mano e di bocca in bocca, il calice per tutti i familiari che il padre aveva preparato. Questa azione fu fatta da Gesù agli apostoli, durante l'ultima cena, quando fece passare il calice, che conteneva il vino mutato nel suo sangue. Quell'azione di comunione, mediante il passaggio del suo calice, indicava anche che li avrebbe chiamati e impegnati nella partecipazione alla sua missione e vocazione. Il calice che Gesù offre a ogni suo seguace è il medesimo calice che il Padre offerse al Figlio suo. Passando il calice dell'amarezza e della redenzione a Gesù, primogenito di tutti noi, il Padre intese accomunarci tutti nella sua vocazione.

Accostarsi all'altare per mangiare il corpo di Cristo e bere il suo sangue non può mai essere un atto di umana devozione, ma è sancire la volontà decisa di dimenticare noi stessi per donarci agli altri. Egli mutò il vino nel proprio sangue, come noi possiamo mutare le nostre umilissime azioni umane in azioni di Cristo.

Insistiamo ancora sul concetto che la salvezza, che parte come iniziativa di Dio che ama e dona il Figlio, è tuttavia sempre opera congiunta, Sua e nostra. Nella Messa noi offriamo a Dio il nostro vino e diciamo che è frutto della vite

e del lavoro dell'uomo. La vite è Cristo, ma noi ne siamo i tralci. Non fruttificherebbero i tralci se non rimanessero uniti alla vite! Ma Cristo, per poter continuare a salvare gli uomini, ha voluto aver bisogno di noi, di prolungarsi in noi, di adoperare noi perché la vite ha bisogno dei tralci, suo prolungamento. Chi, al tempo della vendemmia, passa di fianco alla vigna, non ammira tanto il tronco della vite, ma i suoi tralci, pieni o meno di grappoli maturi. Gli uomini possono conoscere o meno il Padre osservando noi che siamo chiamati ad essere la sua manifestazione. Per non tradire la nostra chiamata e non essere tralci sterili della vite buona ecco l'esigenza del nostro lavoro di autentica e giornaliera conversione. Il vino è pure segno della divinità. L'acqua indica la nostra pochezza. Nel calice noi mettiamo, anche se poche gocce di acqua, le gocce si perdono nel vino, diventano vino. Tutto il vino, anche noi povere gocce, diventiamo, nel sangue di Cristo, membra sue, parte di Lui. Non importa che il nostro lavoro, per essere fedeli all'alleanza non possa essere che paragonato a poche gocce d'acqua. Importa che esse non siano inquinate da egoismo, da pigrizia ecc. Diventano sangue di Cristo perché, partecipando al Suo calice, siamo certi di essere familiari alla Sua mensa e, accostandoci al Suo sangue, abbiamo la consapevolezza di essere fieri che se oggi la redenzione opera sempre e in tanti è perché non abbiamo rifiutato di far diventare la nostra vita di ogni giorno un po' del Suo sangue sparso per tutti.

L. G.

Corso di aggiornamento di educazione sessuale

Nelle serate di martedì 27, venerdì 30 marzo, martedì 3 e venerdì 6 aprile, si è svolto un corso di aggiornamento d'educazione sessuale organizzato dall'A.GE.PI. in collaborazione con il Ce.A.F.

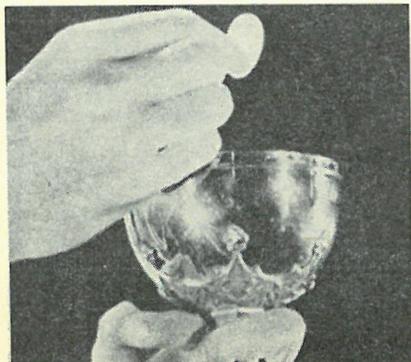
Il fatto che il corso sia stato articolato in quattro serate ha certamente un motivo: fare in modo che ogni serata evidenziasse un argomento specifico, così da poterlo meglio approfondire. Gli argomenti trattati nelle prime due serate sono stati: anatomia degli organi genitali maschili e femminili; rapporto sessuale e anticoncezionali, tenute dal biologo. La terza sera lo psicologo ha trattato il periodo adolescenziale, mettendone in rilievo i molti problemi e l'importanza che l'aiuto e la comprensione possono avere per arrivare alla loro soluzione. Nell'ultima serata l'argomento approfondito è stato l'affettività, vista come elemento indispensabile nella vita per amare e per essere amati.

Se all'inizio queste serate possono aver dato l'impressione d'essere l'una separata dall'altra, alla fine è risultato evidente che si è trattato di un unico discorso molto vasto: la sessualità vissuta non a livello fisico, ma come vera donazione, con la presa di coscienza delle varie responsabilità e doveri che comporta, senza trascurarne le gioie.

La partecipazione molto numerosa ha evidenziato quanto fosse sentita l'esigenza di conoscere e approfondire gli argomenti trattati, non solo da parte dei genitori, ma anche dei giovani. Sicuramente sono state serate utili per parecchie persone che così hanno trovato il modo per conoscere o rivedere argomenti di cui tanto si parla ma sempre in maniera troppo approssimativa.

Vista la partecipazione e il successo di queste serate ci auguriamo che ne seguano altre, altrettanto interessanti ed utili.

T. N.



NOTIZIE DA HONG - KONG

16 marzo 1979

All'inserto speciale del Bollettino di febbraio che vi dava una conoscenza generale della mia missione di Hong Kong, aggiungo io un suo problema molto attuale: quello dato dai profughi Vietnamiti continuamente in arrivo.

Chi sono questi profughi?

Sono uomini e donne, giovani, vecchi e bambini che, non volendo sottostare al regime comunista della loro nazione, la lasciano e si avventurano in cerca di libertà. Il 90 per cento di loro sono di origine cinese, emigrati in Vietnam per lavoro o per affari tanti anni fa o addirittura generazioni fa. Il loro fine non è tanto di restare a Hong Kong, ma questo angolo asiatico di intensa attività industriale è il più facile e il più vicino da raggiungere rispetto alla loro terra. Da qui sperano di proseguire per altre nazioni che apriranno loro le porte.

Come raggiungono Hong Kong?

Principalmente su barconi che ne trasportano cento, duecento, trecento per volta e per questi la polizia marina non può fare obiezioni, ma lasciarli approdare e provvedere alla loro sistemazione. Arrivarono anche due navi, una in dicembre 1978 e l'altra un mese fa. La prima era una nave capace di trecento persone e ne trasportava tremila-trecento (3.300), la seconda ne ha a bordo duemilasettecento (2.700) però è più grande. Per questi che arrivano con la nave, la cosa è molto complicata. Infatti sembra che ci siano delle società segrete che sfruttano questi profughi promettendo loro una terra libera, sicura, in cambio di una cifra esagerata da pagare per poter salire sulla nave, ma naturalmente è un imbroglio. Così succede che il governo di qui, per evitare questo mercato, non permette a queste navi di entrare in porto e tutta questa gente, oltre a non avere una Patria, una casa, un lavoro, si trova defraudata di quei soldi che

aveva e con la sofferenza morale di sentirsi rifiutati da tutti. La prima nave arrivata in dicembre rimase ancorata al largo per 28 giorni. A Natale si ripeté ciò che successe quando venne Gesù sulla terra: « Non c'era posto per loro sulla terra ». Poi il governo ha dovuto cedere, anche perché le condizioni sulla nave non erano umane. Erano pigiati come le bestie, potete immaginare le difficoltà di ogni genere, specialmente igieniche. Si temeva che, accettata questa nave, ne arrivasse subito un'altra e così fu. Oggi, 15 marzo, la seconda nave è ancorata fuori di Hong Kong da 35 giorni con a bordo 2.700 persone. Sono un po' più comode della prima perché è una nave normale, ma potete immaginare il loro stress.

La scorsa settimana 103 di queste persone, per protesta, si buttarono in mare, tentando di raggiungere la terra a nuoto, ma furono sorpresi dalla polizia sempre in agguato e furono rimandati sulla nave. Uno di loro risultò disperso. Tre giorni fa scoppiò il morbillo sulla nave e circa venti persone furono trasportate all'ospedale.

Quali le cause di questa fuga delle persone?

Cominciò quando il comunismo si impadronì del Vietnam. Le sue teorie di coercizione della libertà e di espropriazione dei beni diede il via e l'esodo aumentò ultimamente con la guerra tra Cina e Vietnam. Ora in Hong Kong ci sono 15.400 (quindicimilaquattrocento) profughi Vietnamiti divisi in diversi campi o ospitati in hostel. Nessuno può entrare in questi campi senza una missione particolare e dal canto loro i profughi non possono uscire senza un permesso speciale. Sono qui in attesa che altre nazioni aprano loro le porte.

Che cosa facciamo noi, ossia cosa fa la Chiesa di Hong Kong per queste persone?

L'organizzazione « Charitas » locale, con l'aiuto della Charitas Internazionale, si è subito messa in mo-

to per trovare personale volontario al fine di organizzare in questi campi l'assistenza religiosa, i programmi di educazione, di ricreazione, di distribuzione di viveri e altro materiale. Ora stà facendo una campagna per raccogliere soldi, abiti e giocattoli. Possiamo dire che qualche cosa si sta facendo per questa gente, ma è pochissimo in confronto ai tanti loro bisogni.

La cosa più bella e urgente sarebbe che tutte le nazioni si decidano presto a ricevere parte di questi profughi e dar loro una casa e un lavoro. Fin che rimangono qui sono costretti a rimanere chiusi nel loro campo e, se escono, diventano necessariamente ladri o qualche cosa di peggio per cercarsi di che vivere. Di tutto questo di chi sarà la colpa? Non ci sentiremo un giorno dire: « Avevi il superfluo e non l'hai diviso col tuo fratello così l'hai obbligato a diventare un assassino? » E' vero che il problema dei profughi è un problema a livello mondiale, ma è anche vero che è l'egoismo di tutti messo insieme che fa diventare egoiste le nazioni.

Non vi ho detto questo perché mandiate le vostre sostanze a Hong Kong, anche se non è proibito, ma il fratello povero è anche vicino a voi e ci sono poveri perché mancano di cose materiali, ci sono poveri perché mancano di pace, di serenità, di amicizia o di un sorriso fraterno. Se ci lasciamo toccare il cuore dal Signore ci accorgeremo di quanta povertà ci circonda che può essere alleviata dalla nostra carità!

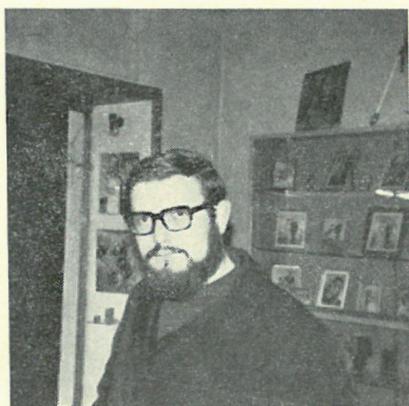
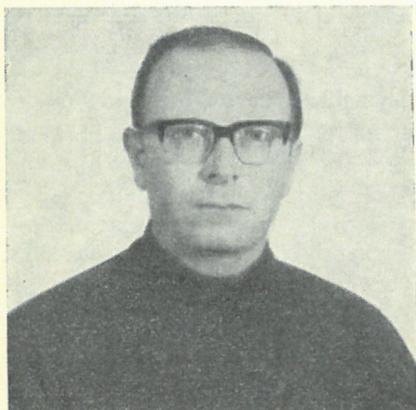
Auguro a tutti che nella prossima Pasqua Cristo risorto trovi il vostro spirito preparato a ricevere la Sua pace e questo avverrà se riconosceremo Lui nei nostri fratelli. Non è stato Lui a dire: « Qualunque cosa farete al più piccolo me? ».

Vi ricordo e vi saluto tutti con tanto affetto.

Sr. Fausta Gadda

SONO PARTITI

**Don Paolo Oggioni
scrive**



Queste sono le prime impressioni di don Paolo Oggioni, arrivato in Paraguay il 16 marzo dopo un viaggio aereo non del tutto tranquillo, a causa di una perturbazione che per circa un'ora li ha sbalottati un po'.

« Appena sceso dall'aereo mi sono incontrato con la miseria. Una moltitudine di facchini mi si è fatta incontro per portarmi la valigia e guadagnare così qualche soldo! La sera sono stato ospite di un gruppo familiare della comunità e, prima di iniziare a mangiare, mi hanno « battezzato » versandomi sul capo un bicchiere della loro grappa, la caña, ottenuta dalla distillazione di una canna da zucchero. Mi hanno così fatto diventare paraguaiano.

« Ho già conosciuto i seminaristi dei quali dovrò curare la formazione e, visitando la casa, ho avuto una stretta al cuore: finora l'ho solo vista la miseria, ora dovrò viverla! Altri miei impegni sono: l'apostolato fra i giovani, fare l'economista della comunità e provvedere alla sistemazione della casa.

« Domenica ho assistito alla celebrazione della messa che qui avviene alle ore 19.30. Mezz'ora prima la chiesa era già gremita ed è stato un susseguirsi di preghiere e canti fino all'inizio della celebrazione eucaristica che è durata due ore.

« Una cosa che lascia stupiti noi, nuovi arrivati, è l'impegno dei cristiani laici che sostituiscono il prete nelle predicazioni e negli incontri di preghiera: sono ammirevoli! Ciò, forse, è dovuto al fatto che in Paraguay c'è un prete ogni 5.800 persone distribuite su una superficie grande una volta e mezzo l'Italia. La nostra parrocchia, ad esempio, si estende per 100 kmq., ha una chiesa al centro del paese e cappelle distribuite su tutto il territorio e che visitiamo settimanalmente.

« Il lavoro, come si presenta, è tanto e importante: che il Signore mi assista. Ricordatevi di me nelle vostre preghiere.

« Un caro saluto a tutti i pioltellesi ».

I fratelli Angelo e don Paolo Oggioni.

Veramente Angelo è ripartito per l'Africa, precisamente per lo Zaire (ex Congo), vive a Birava.

Lui vi era stato missionario diversi anni nel passato (ora ha 43 anni).

Aveva vissuto le vicende tragiche delle incursioni dei « Simba ». Si è salvato per miracolo! Ma ha pure con la sua abilità salvato la vita di missionari e di altri europei, specialmente belgi.

Poi è tornato a casa, s'è messo a lavorare sodo per alcuni anni per procurare ai suoi « vecchi » una casa in proprio!

Compjuto questo dovere ha potuto ripartire con animo tranquillo e fiducioso per le sue amate missioni per le quali sentiva irresistibile nostalgia; è il « mal d'Africa »?

Il fratello don Paolo della congregazione di don Guanella, si vede

che è stato contagiato dal fratello e ai primi di marzo è pure lui partito missionario con tanto di bandiera, cioè una gran barba, per il Paraguai (America del Sud).

Si metterà di buona lena a imparare la lingua spagnola e dopo qualche mese comincerà il lavoro pastorale.

L'aspetta un suo confratello, è solo in una parrocchia di 12 mila abitanti. Pioltello Nuovo tutto unito, 12 mila abitanti, ne ha 3 di preti e tutti molto impegnati nel loro ministero.

Là la parrocchia è formata da tanti villaggi lontani tra loro, il lavoro perciò è assai più difficile e faticoso.

Gli auguriamo salute, grazia di Dio, perseveranza e buoni frutti!

La parrocchia lo ha aiutato a pagare il viaggio con l'offerta di 500.000 lire, per il resto han pensato altri parrocchiani.

..... IO SONO CRISTIANO

e leggo la stampa Cattolica

DAL GRUPPO FAMILIARE

Domenica 8 aprile ci siamo riuniti per prepararci con la preghiera e la riflessione a vivere in modo più cristiano e più autentico il mistero Pasquale.

L'incontro è stato tenuto da padre Barbieri ed è stato veramente costruttivo; vorremmo rivolgere un'altra volta l'invito a tutte le coppie di sposi ad unirsi a noi per sperimentare assieme questi momenti veramente proficui per la crescita della nostra fede.

Continuiamo ora la nostra meditazione sul « Padre Nostro », commentando il versetto « Sia santificato il Tuo nome ».

Ci aiuta a capire di più queste parole un brano degli « Atti degli Apostoli », che racconta di quando Pietro e Giovanni andarono al Tempio e, vedendo lo storpio, dicono: « Non abbiamo né oro né argento, ma quello che abbiamo te lo diamo: nel nome del Signore, alzati e cammina ». Cosa vuol dire: sia santificato il Tuo nome? Vuol dire che nel nome del Signore, noi ci alziamo al mattino e iniziamo il lavoro; vuol dire che nel giorno del matrimonio non avevamo né oro né argento da offrire alla moglie o al marito; o meglio, se anche avevamo oro e argento da offrire — una casa, una macchina, uno stipendio... — come cristiani sappiamo che questo non era sufficiente per un cambio.

Non posso dire: « prendo te e faccio cambio con delle cose », ma: « ti prendo nel nome del Signore ».

Quello che ho è la fede nel Signore Gesù e probabilmente non ho niente altro di così grande da offrirti, ma quello che ho, te lo dò « nel nome del Signore ». Questa fiducia nel compiere qualcosa nel nome del Signore Gesù, forse ci sfugge.

Cosa vorrà dire per la famiglia, alzarsi al mattino e iniziare una faticosa giornata nel nome del Si-

gnore? Cosa vorrà dire che il Signore sia santificato?

Quando una persona dice: « nel nome del popolo italiano » esprime una copertura molto grande, quella di una comunità di appartenenza, di una solidarietà, di una volontà comune. Quando una persona dice: « nel nome della mia famiglia » esprime l'unanimità, la volontà della sua famiglia. Dire « Nel nome del Signore », dire: « sia santificato il Suo nome », vuol dire allora che quello che

facciamo (in casa, sul lavoro...) appartiene anche al Suo progetto, la pensa anche Lui così.

Il Suo nome sia santo tra noi; il Suo progetto di creazione e di salvezza sia tra di noi. Allora, così, c'è anche la celebrazione della lode del Signore, cioè della preghiera: santificare il nome del Signore, è anche annunziarlo. « Annuncerò, Signore, il Tuo nome tra i miei fratelli »; al primo fratello che è il marito, alla mia prima sorella, che è la moglie... ai figli... a tutti.

AUGURI!

AUGURI!

AUGURI!

Il 13 maggio la comunità parrocchiale festeggerà le nozze d'oro e le nozze d'argento di:

NOZZE D'ORO

Colombo Giuseppe-Melzi Maria
Monti Antonio-Devizzi Maria
Comparini Natale-Molinari Teresa
Bellani Costante-Cambieri Armida

NOZZE D'ARGENTO

Da Dalt Angelo-Garbelotto Giovanna
Bertolo Galdino-Collini Bianca
Barazzetti Oreste-Silvani Zina
Galimberti Giovanni-Munari Elda
Invernizzi Giuseppe-Manzoni Bambina
Derinni Rinaldo-Mandelli Olga
Cevasco Carlo-Crippa Ernestina
Riva Giovanni-Sirtori Giovanna
Sirtori Luigi-Oggioni Giuseppina
Brivio Giovanni-Galimberti Alessia
Vidè Luigi-Sampò Ida

Invernizzi Adelio-Beretta Diana
Bertini Piermario-Gaiani Angela
Gaiani Celeste-Giambelli Angela
Campi Carlo-Beluzzi Luigia
Penne Bassano-Massini Maria
Ortolina Erminio-Banfi Valeria
Avalli Filippo-Cavani Lea
Santi Giovanni-Leoni Pia

La giornata si svolgerà con il seguente programma:

Ore 10.— Incontro degli sposi nella sala dell'oratorio di via Adua

» 11.30 S. Messa solenne

» 15.— Incontro degli sposi e delle loro famiglie nel salone dell'oratorio con rinfresco.

LA SUORA IN OSPEDALE

Mi è stato chiesto di scrivere qualche cosa sul significato della presenza delle suore negli ospedali. Poniamoci allora due domande: cosa sono gli ospedali e chi sono le suore.

Non sono domande oziose.

Gli ospedali sono dei luoghi dove, chi in qualche modo ha perso la salute, può ricevere le cure adatte per riacquistarla. Da un punto di vista storico, gli ospedali nascono come luoghi di cura per gli indigenti (i ricchi vengono curati nelle loro case); nascono come attività caritativa della Chiesa; vedono come primi protagonisti di questa opera le Congregazioni maschili e femminili.

A mano a mano che lo Stato prende coscienza di se stesso e quindi dei suoi compiti, esso provvede prima a disciplinare le varie forme di assistenza sanitaria esistenti, per poi avocare a sé quale diritto-dovere tutto il settore riguardante la salute pubblica.

Da circa cento anni a questa parte, lo Stato cerca di migliorare il servizio della salute pubblica attraverso leggi e provvedimenti vari, ed in parte vi è riuscito, però gli interventi at-



tuati dallo Stato nel settore, sono tutti rivolti a migliorare la prestazione tecnico-professionale, ignorando che essendo l'uomo formato di materia psiche e spirito non può mai essere preso in considerazione per un solo aspetto, ma va sempre tenuto presente nella sua globalità di persona. È vero che le leggi ospedaliere prevedono tutte la possibilità che sia chiamato un ministro di culto (vale a dire tutte le religioni) su richiesta del paziente, ma anche qui è una pura questione formale.

Chiediamoci ora chi è la religiosa.

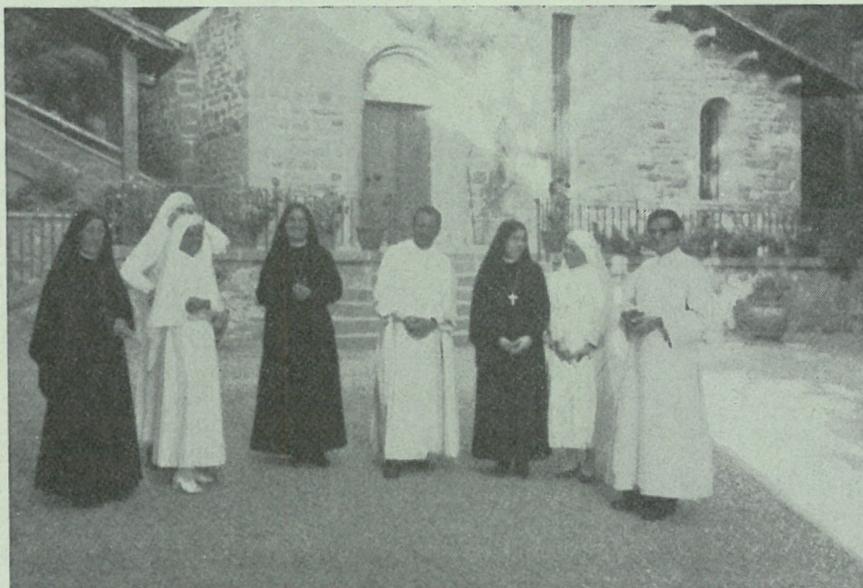
La suora non è una persona che rinuncia al matrimonio e sceglie la vita religiosa per dedicarsi all'educazione della gioventù, alla cura dei bambini e degli ammalati, oppure per andare in missione ad annunciare il Vangelo ecc... La suora è una persona che ha scelto e sceglie ogni giorno di vivere il suo rapporto con Dio in modo radicale, cioè considerando secondario ogni altro interesse. La suora, come l'uomo che ha scoperto un tesoro in un campo e va e vende tutto per comprare il campo e con esso il tesoro, anche lei reputa tutto superfluo pur

di guadagnare un più intimo rapporto con Dio. Pertanto la suora è una creatura tesa in costante dialogo con Dio, ed alla Sua contemplazione. Solo quando la suora ha percorso questo faticoso cammino, che ha come vertice la contemplazione e che incomincia con un lungo e paziente lavoro di lettura e ascolto della parola di Dio, cioè della Bibbia, di un altrettanto lungo

rituale, mai scindibile, e che questo individuo, all'interno di queste strutture, nella migliore delle ipotesi, trova una buona attenzione per il suo corpo, ma è completamente ignorata la sua dimensione, umana e spirituale, noi possiamo subito comprendere quale sia il significato della presenza della suora all'interno della struttura ospedaliera. Perciò la suora non è pre-

lei solo un mezzo per essere presente in quel particolare ambiente, ma sempre e dovunque, la suora non deve essere altro che una testimone viva di questo amore di Dio per gli uomini di cui lei ha fatto e fa quotidiana esperienza.

Al di là di ogni apparenza ed a livelli più o meno coscienti, il malato, questo cerca dalla suora.



e paziente esercizio della preghiera, dico, solo allora, dopo aver contemplato, la suora si sente mandata a testimoniare, cioè a raccontare con la vita, la gioia di aver scoperto ed sperimentato l'Amore infinito di Dio per ogni uomo nella sua peculiarità di persona unica ed irripetibile. È così, che la suora si sente accanto ad ogni uomo, donna, ad ogni creatura, in qualsiasi situazione e condizione si trovi.

Se ora noi richiamiamo alla nostra mente che l'individuo, sia esso uomo, donna o bambino, che entra in ospedale è una persona nella sua triplice dimensione materiale, psichica e spi-

sente nell'ospedale perché è meglio preparata professionalmente di altri (può anche non esserlo, anche se rimane doverosa una rigorosa preparazione specifica), non è un requisito indispensabile allo svolgimento della sua funzione di salvaguardia dei valori della persona umana, non è neppure là come caposala perché ha capacità organizzative, o per garantire l'uso attento e responsabile delle attrezzature ospedaliere, o per garantire l'igiene e la pulizia. Tutte queste cose possono essere mansioni affidate da altri che vedono in lei le qualità richieste allo svolgimento di determinati compiti, e devono costituire per

È forse giunto il momento delle presentazioni: chi scrive è una suora-medico di Pioltello che lavora da sette anni in ospedali civili della provincia di Arezzo, in qualità di assistente in reparti di medicina. Sono stata per sei anni all'ospedali di Poppi un ospedale dove ha lavorato per molti anni un'altra suora di Pioltello, ma che al mio arrivo non c'era più; suor Serena Gaiani se non erro il cognome. Qui prestano servizio le suore di Maria Consolatrice, a queste suore io devo molta gratitudine ed ammirazione. Gratitudine per avermi accolta molto fraternamente, senza invidie o gelosie, cosa non facile e per nulla co-

mune, che religiose di diverse congregazioni lavorino in armonia insieme e per di più con disparità di ruoli; ammirazione per essere rimaste molto fedeli alla linea del servizio del malato. Di due di loro voglio dare testimonianza in particolare; preparate professionalmente in modo ottimo, uniscono a questa preparazione doti umane e spirituali squisite. Suor Veridiana,

tutta la misericordia di cui può essere capace una persona umana. Dolcissima, silenziosa, arriva a tutti, previene le richieste dei malati, è sollecita al fianco di quelli che hanno più bisogno, che non hanno parenti, è una sorella per tutti, eppur riservata; la gente la guarda come un essere superiore e guardandola mi dicono: « Come l'è dottoressa? » e vogliono dire: non

di suora ben distante dai modelli che vi ho presentato, non me ne stupisco perché è capitato anche a me. Ognuno di noi può talvolta, senza quasi accorgersene, deviare da una linea di comportamento che si era prefissato, per aver allentato la vigilanza, talvolta per stanchezza fisica, talvolta purtroppo per essersi lasciati prendere la mano da interessi personali, ed io



addetta alla sala operatoria e pronto soccorso, non conosce orari, né di giorno, né di notte, ed è sempre calma, serena, paziente, stabilisce subito con il paziente un rapporto di fiducia, è dolce senza cedimenti e forte senza durezza, i malati si sentono amati e vi si affidano con fiducia, spesso mi sono sentita dire nella tipica parlata toscana: « Sa dottoressa a me la suor Veridiana la mi vuol bene » e se ne sentono fieri; oppure si sente dire l'uno all'altro: « Vai tranquillo a farti medicare la suor Veridiana l'ha le mani d'oro ».

Suor Ambrogina è addetta alla corsia e dal volto le traspare

vi sono parole per dire ciò che uno sente.

Entrambe gentili e servizievoli con i medici, sanno con tatto sollecitare o richiamare l'attenzione degli stessi sulle varie situazioni dei malati, perorando anche la favorevole soluzione di problemi personali che i malati non hanno il coraggio di presentare direttamente ai medici, i quali, pur essendo buoni e disponibili, sono spesso molto distratti su quanto esula dalla loro competenza specifica. Di loro il primario e i vari primari dicono: sono donne eccezionali.

Forse questa non è l'esperienza di tutti, forse vi è capitato più spesso di trovare un altro tipo

penso che è dovere di tutti, dei cristiani in particolare, far notare al fratello, che viene meno. Alle suore bisogna voler bene sul serio, come a qualsiasi altro fratello, ed allora bisogna anche saper richiamare la loro attenzione su quello che sono i valori umani e spirituali dei quali sono per carisma, le custodi.

Forse qualcuno si chiede quali sono i motivi per cui da qualche ospedale si è tentato di allontanare le suore e qualcuno vi è riuscito. Il problema è complesso, cercherò di semplificarlo al massimo.

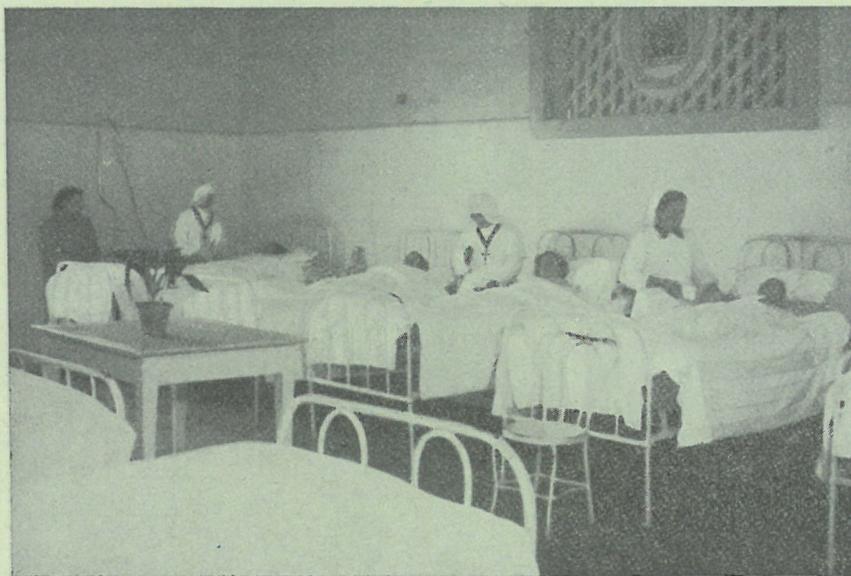
Il tipo di rapporto che esiste fra le suore che lavorano negli ospedali, e gli enti stessi è quello

esistente da sempre, della Convenzione fra Ente e Congregazione. Nella convenzione viene fissato il numero di suore che presterà servizio e che tipo di servizi copriranno, per le quali viene richiesto vitto e alloggio e viene fissato uno stipendio in genere molto basso, ora forse si stanno adeguando anche i loro stipendi. In genere le suore non devono esibire il loro titolo

re devono contrarre con l'ente un rapporto di lavoro personale non più basato sulla convenzione di un numero anonimato di persone preposte dalla Congregazione, e da qui la richiesta dei titoli che non sempre ci sono. Spesso gli istituti religiosi, che attualmente si vengono a trovare in difficoltà di sostenere le varie opere iniziate, preferiscono ritirare le suore e potenziare

te questo richiede una maggior maturità e senso di responsabilità nella persona, che si trova spesso da sola a dover vivificare un lavoro che la maggioranza svolge solo ai fini di uno stipendio.

Ci si può chiedere se è giusto che le varie Congregazioni adeguino le loro regole e i loro statuti in modo da assicurare questa presenza negli ospedali,



di studio, essendo garante della competenza la superiora, non timbrano il cartellino, e non sono soggette al controllo delle ore lavorate. Ora la nuova legge ospedaliera ha lasciato la possibilità della convenzione, ma non fa obbligo alle amministrazioni di rinnovarle. Pertanto talune amministrazioni, sollecitate anche dalle forze sindacali presenti ed operanti in ogni ospedale, invocando la tutela del posto di lavoro per chi è in possesso del titolo richiesto, chiede che le suore si adeguino al regolamento previsto per l'assunzione o per la ricostruzione della carriera del personale già in servizio, ne segue che le suo-

le opere sostenute dalla congregazione, che permettono anche una maggior disponibilità e libertà nell'uso delle suore, piuttosto che avere le singole suore, in un certo senso vincolate con una pubblica amministrazione e che pertanto sfuggono ad un diretto controllo. È da tener presente che in questi casi le amministrazioni adeguando gli stipendi alle suore, tolgono loro vitto ed alloggio.

Alcune congregazioni hanno capito che la via del concorso e del rapporto personale di lavoro, sta diventando l'unica via per mantenere la presenza della religiosa all'interno degli ospedali e vi si sono adeguate; certamen-

una presenza molto più umile e faticosa indubbiamente, e che comporta molti più rischi.

Ho detto prima, che chi ha fatto l'esperienza dell'Amore di Dio è costretto, suo malgrado, cioè, non può farne a meno, di darne testimonianza con la vita ai fratelli; la scelta del campo di lavoro resta, anche per la suora, una questione di attitudine personale, l'istituto una volta costata la preparazione spirituale della religiosa, ha solo il compito di vedere con le singole suore qual è il campo di lavoro più idoneo a ciascun membro, aiutarle nell'inserimento e sostenerle nelle difficoltà. Questo è ciò che personalmente penso.

PASQUA A PALLANZA

Movimento terza età

Per la prima volta un gruppo del movimento terza età di Pioltello è andato a trascorrere a Pallanza la S. Pasqua, presso il Collegio dei Padri Marianisti.

Siamo partiti da Milano con altri 102 anziani che venivano da diverse parrocchie di Milano e da paesi vicini. Eravamo tutti contenti ed ansiosi di partire per raggiungere al più presto Pallanza. Sistemati sul pullman abbiamo pregato Gesù Crocifisso ricordando alcune stazioni della Via Crucis, poi tutti in libertà per cantare o schiacciare un pisolino.

Alle ore 17 siamo arrivati a Pallanza; sistemazione all'hotel Castagnole.

Alle 19.30 cena; alle 21 nella cappella per la funzione religiosa del

Venerdì Santo, recitato e commentato da sacerdoti Marianisti e da giovani; poi alla fine il bacio a Gesù Crocifisso. Poi tutti a nanna. A dire il vero eravamo tutti un po' stanchi e bisognosi di un buon sonno ristoratore.

Abbiamo trascorso 3 giorni, alternando la preghiera allo svago; per esempio abbiamo fatto visita alle isole Maggiori, attraversando parchi immensi e fioriti, alla chiesa dedicata alla « Madonna di Campo », più volte visitata da S. Carlo Borromeo.

Il giorno di Pasqua, il tempo ci è stato amico; il sole era splendido. Prima di pranzo ci siamo recati tutti nella sala delle udienze per ascoltare l'augurio e la benedizione del S. Padre. Nel bel mezzo del pranzo, un animatore del gruppo di Pioltello, Gino, ha recitato per

tutti « La ballata della 3^a età ». Naturalmente applausi a non finire.

L'ultimo giorno, ci siamo svegliati al suono di una dolce musicchetta, ma con una bufera che ci ha costretti a rimanere in albergo. Padre Antonio, allora, ci ha portato in visita al collegio da lui diretto; nelle varie aule e sale. Poi di corsa a preparare le valigie, con tanto rammarico. Baci e abbracci a tutti, conditi con qualche lacrima, e con l'augurio di ritrovarsi tutti un altro anno.

Come gruppo di Pioltello, siamo tornati a casa con il cuore colmo di speranza e la volontà di essere di aiuto e conforto ai nostri fratelli, ringraziando il Signore per la felice Pasqua trascorsa insieme.

*Un piccolo gruppo
3^a età di Pioltello*

Le conferenze di S. Vincenzo De' Paoli

Le « Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli » hanno avuto sin dalla loro origine questo grande santo come patrono, ma sono state fondate a Parigi nel 1833 da Federico Ozanam e da un gruppetto di suoi colleghi. Da allora sono trascorsi quasi 150 anni, dei quali parecchie decine possono venir computate come secoli interi, se misurate in rapporto alle profonde e rapide trasformazioni sociali che in esse sono avvenute.

Ciò nonostante, le Conferenze sono ancora oggi presenti e vive in moltissime comunità cristiane. L'ispirazione originaria delle Conferenze e il valore permanente del messaggio che esse si sono proposte di esprimere è di affermare con le opere, più che con le parole, e in particolare con le opere della carità la vitalità della fede cristiana.

Se questa è stata e continua ad essere la sola e vera aspirazione che anima o dovrebbe animare le Conferenze, è facile capire perché dopo tanto tempo esse non sono scomparse e perché anzi in molti luoghi continuano a fiorire. La difficoltà che si pone a ogni nuova generazione non è infatti quella di riscoprire la validità di quell'ispirazione, ripetendo all'infinito il gesto dei fondatori, ma è successiva: è quella di saper realizzare ogni volta in forma adeguata ai segni dei tempi una testimonianza autenticamente fedele al messaggio cristiano originario. Sempre presente poi la consapevolezza che i bisogni dell'uomo sono i più vari e che tocca a chiunque si trovi ad essergli prossimo scoprirli ogni giorno di nuovo, cercando di recar loro sollievo, ma soprattutto vincendo

la solitudine che rende più amara ogni forma di povertà.

A volte si ha delle « Conferenze di S. Vincenzo » un'immagine falsa, dovuta al ripetersi di luoghi comuni, di giudizi superficiali: il tutto solo per mancanza di informazione. Importante è quindi fare sapere quello che si è e quello che si fa e senza confondere i ruoli, che sono e che debbono rimanere diversi, ma sempre stimolando e sollecitando l'azione pubblica a far fronte alle necessità di coloro che più ne hanno bisogno e insieme vigilando perché gli interventi siano sempre tali da promuovere la dignità e l'integrità dell'uomo.

Il gruppo caritativo di Pioltello che si ispira a S. Vincenzo svolge alcuni importanti servizi, spesso sconosciuti, nella comunità parrocchiale. A volte capita che però l'esiguo numero degli aderenti sia di ostacolo a una più continua e qualitativamente migliore assistenza, indichiamo quindi un indirizzo al quale si possono rivolgere tutte le persone che si sentono disponibili a un'attività di questo tipo: Bonalumi Dina - via Milano, 33.

GRAN PREMIO «CARELOTT» CARNEVALE: SFILATA



ne sgargianti, papaveri fiammanti, dalhie e tanti, tanti bei fiori pluricolorati, sfilano per le vie del paese, mostrando i loro petali profumati, sì profumati di gioia, allegria, voglia di stare insieme. Il punto d'arrivo, dell'enorme mazzo di fiori, è il campo dell'oratorio di via Perugino che raccoglie tutti i petali con un Supergioco-saluto finale.

*«I Ragazzi sono il fiore del mondo»
«I Ragazzi sono i fiori di Pioltello»*

Oratorio femminile

Salve!!! Siamo di nuovo tra voi. In questo ultimo periodo, anche noi dell'oratorio femminile, ci siamo impegnate a dare un nuovo senso al periodo di preparazione alla Pasqua.

Per realizzare ciò, abbiamo animato varie iniziative, sia di carattere spirituale che ricreativo.

Ogni lunedì sera, un gruppo di ragazze si trovava per preparare preghiere che venivano poi distribuite a tutte le bambine dell'oratorio, per far sì che queste le

Il Gran Premio Carrellotti sta per iniziare; si chiudono gli ultimi giri di prova e i concorrenti sono impazienti di lanciarsi all'inseguimento. Ed ecco finalmente il direttore di gara alzare il braccio e fischiare! È ora... Via...! Quattro carrellotti di cinque componenti ciascuno sferzano davanti agli occhi dei presenti che seguono con accanimento i loro favoriti. Forza, dai..., spingi più forte! C'è chi va, c'è chi si ferma e infine c'è chi si... ribalta... per intenderci c'è battaglia accesa e i vincitori non tardano ad arrivare e tagliare il traguardo sul filo del rasoio, ad un pelo dagli inseguitori. Una vittoria sudata e meritata, di conseguenza giustamente premiata con una Mini-Coppa argentata e una Maxi-Corona di fiori.

La fine della gara apre la preannunciata manifestazione floreale dei ragazzi. Margherite giganti, genzia-



meditassero con la propria famiglia. Inoltre ci siamo anche impegnate (dalla più piccola alla più grande) a dare il nostro piccolo contributo, frutto delle nostre rinunce, per l'acquisto della macchina di Padre Giovanni.

Sabato 17 marzo, abbiamo organizzato un incontro di preghiera tenuto da don Giorgio, per le adolescenti.

Purtroppo abbiamo avuto una partecipazione piuttosto scarsa, comunque le partecipanti hanno trovato questa mezza giornata molto interessante e costruttiva.

Per il prossimo periodo ci proponiamo di portare a termine il torneo di calcio iniziato lo scorso ottobre; prepareremo tornei di pallavolo ed infine gite all'aperto.

Vi invitiamo tutte a partecipare alla nostra gioia che proviamo ogni domenica nel giocare, cantare e pregare insieme.

Un super ciao a tutti.

P. S.

Alcuni gruppi di catechismo di seconda elementare, hanno avuto la splendida idea di mandare una letterina molto simpatica al Papa. Alcuni pensierini scritti personalmente dai bambini sono:

- Io non conosco i bambini polacchi, però voglio bene a tutti.
- Papa, ti prometto di ricordarti sempre nelle mie preghiere.
- Quando io ti vedo alla televisione, mi piace molto quando saluti la gente.
- Caro Papa, ti voglio tanto bene e spero che duri molto.

Monsignor Coppa risponde a nome del Papa:

La segreteria di Stato, adempie il venerato incarico di partecipare che il S. Padre Giovanni Paolo II ha molto gradito l'attestazione di ossequio e gli auguri presentati nella lieta circostanza della Sua elezione alla Cattedra di Pietro, ed in pegno di copiosi favori celesti imparte la propiziatrice Benedizione Apostolica.

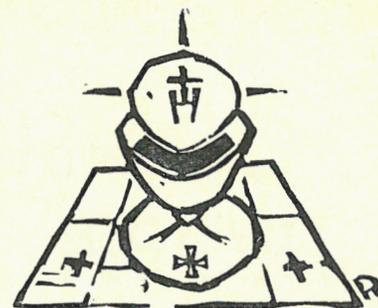
La cena dell'amore universale

Una vasta stanza illuminata a festa, una lunga tavola ricoperta da una tovaglia bianca. Le voci e i saluti si intrecciano: i commensali sono tutti riuniti. Siamo nella stanza di una delle tante case di Gerusalemme che è in festa per la celebrazione della Pasqua, la ricorrenza più solenne dell'anno.

In Gerusalemme, come in ogni più sperduto villaggio, Israele ricorda « il passaggio del Signore », la liberazione dei propri antenati dalla schiavitù degli egiziani, attraverso avventure dolorose ma vittoriose. Ma questa stanza, o Cenacolo, che noi rivediamo con la fantasia, è diversa da tutte le altre, è unica nella storia di Israele e nella storia dell'umanità.

Seduto in mezzo ai suoi ignari amici, Gesù li guarda: la sua giovane vita è già alla fine e Lui solo lo sa con perfetta chiarezza. Tutto comincerà tra poco, quando uno di loro si alzerà di scatto e uscirà nella notte. Tutti conosciamo questo racconto. Lo conosciamo talmente bene che non ci preoccupiamo più di approfondirlo. Oppure lo conosciamo talmente male, che per noi è « un racconto di altri tempi ». Invece io vorrei fermarmi un po' a ripensare a questa « cena del più grande amore ».

Lasciamo agli studiosi puntalizzare certe coincidenze di tempi e di circostanze e dedichiamoci con semplicità ad approfondire questo momento sacro in cui Gesù celebra la prima Messa. L'ultima Cena si svolge nel mese di « nisan », che corrisponde al nostro marzo-aprile. E' primavera. La natura si rinnova: le piante gli animali, gli uomini stessi avvertono che un ciclo nuovo incomincia, che la vita rifiorisce dove sembrava ci fosse solo gelo e morte. Gli Ebrei ritengono che questo di « nisan » sia il mese in cui il mondo è stato creato. E poiché il pensiero ebraico è teso al futuro, all'avvenire, alla speranza (è messianico), ecco che « nisan » è il mese in cui il Messia verrà a



fare nuove non solo le cose, ma la vita e l'animo stesso degli uomini.

Non è certo un caso che Cristo celebri la Cena del suo dono di amore in questo contesto. Egli prende il Pane e il Vino, li benedice, li distribuisce agli amici dicendo: « Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue ». Gli elementi più semplici, più familiari, più poveri, più essenziali, come il pane e il vino, diventano nelle Sue mani « una cosa nuova », un cibo nuovo destinato a uomini nuovi, liberati nell'intimo.

« Liberati »: ecco l'altro grande tema. La cena che gli Ebrei celebrano tuttora è tutta una rievocazione e una lode a Dio per averli fatti un popolo unito e libero. E poiché nell'animo ebraico il senso del passato, del presente e anche del futuro si assommano ecco che la Cena, anche a distanza di secoli, ha una potenza di attualità troppo sconcertante per la nostra mentalità, abituata alle distinzioni « di tempo e di spazio ». Ma nell'ambito della fede noi riconquistiamo questa capacità di attuazione, per sentirci e saperci ancora una volta anche noi salvati da mille reali schiavitù, nella luce della Pasqua, nel calore della Cena che ci affratella.

Purtroppo molte delle nostre Messe sono confuse e distratte, e persino le nostre feste pasquali sono rumorosamente invase di carta stagnola e pic-nic. Ma la bellezza del mistero rimane intatta: Qualcuno - Uno che sa come siamo fatti e che vita viviamo oggi e ci aspetta, guardandoci come già faceva con i discepoli distratti e poco intuitivi. Chissà che non finiamo col riuscire a « voltarci » e... incontrare quello sguardo?

Potrebbe essere un'esperienza definitiva nella nostra vita. **Nadia**

CONSUMIAMO TROPPI FARMACI

In pochi decenni siamo stati sommersi da una massa enorme di prodotti farmaceutici. In un primo momento il fatto sembrò positivo, perché aumentavano le nostre possibilità di lotta contro un numero sempre maggiore di malattie. Oggi invece la cosa è preoccupante perché questi prodotti si sono trasformati immediatamente in « oggetti di consumo », in più tale abuso di farmaci, sembra aggravarsi col pasasre del tempo.

In Italia, nel 1975 ogni cittadino ha speso in media, direttamente o attraverso le mutue, circa 30.000 lire per l'acquisto di medicinali; ma nonostante questo incremento nell'uso dei farmaci la salute della nostra popolazione non è migliorata, anzi è *peggiorata!*

Questo perché se da un lato le nuove scoperte farmacologiche hanno permesso di trattare le malattie con farmaci sempre più appropriati, dall'altro lato l'uso improprio ed esagerato dei farmaci stessi ha provocato l'insorgere di malattie dette « iatrogene », cioè dovute all'abuso dei medicinali. Ma quali sono i farmaci più consumati?

In genere sono: i ricostituenti, le vitamine, gli antibiotici, i tranquillanti, gli analgesici, i sonniferi, i diuretici, i dimagranti, i digestivi, i cortisonici, i prodotti ormonali, i cosmetici... sono spesso prodotti ottimi, ma nessuno esente da effetti collaterali!

Per esempio la ben nota *Aspirina* (acido acetilsalicilico) non cura la causa della malattia, ma soltanto i sintomi: febbre o dolore, quindi è soltanto un palliativo. L'abuso degli *antibiotici*, in particolare se usati senza prescrizione medica o inventando i dosaggi, può portare il nostro organismo a selezionare dei germi resistenti a quel-

l'antibiotico, per cui a lungo andare questo diventerà inutile o addirittura nocivo, stimolando la vita e la moltiplicazione dei germi. Come effetti collaterali poi, diminuendo le difese naturali del nostro organismo, facilitano l'insorgere di infezioni da funghi (micosi) in diverse parti del corpo; possono intaccare le cellule del fegato e del rene, e la pelle può diventare la sede di manifestazioni allergiche (vedi la penicillina), transitorie ma pur sempre nocive.



Anche i *lassativi* sono molto di moda, ma spesso il loro effetto sulla stitichezza è soltanto quello di renderla ancora più cronica, senza parlarne dei danni che arrecano alla mucosa intestinale. Nella maggior parte dei casi la stitichezza si può correggere con una semplice dieta, che rieduchi l'apparato digerente del soggetto, mentre i lassativi vanno usati sotto controllo medico e mai per abitudine.

Altre medicine che gli italiani consumano in eccesso sono gli *psicofarmaci*, cioè in generale tutti i farmaci che agiscono sul cervello come sedativi, tranquillanti, sonniferi, antidepressivi. ecc.

Si ingeriscono queste specialità per reprimere dei disturbi che non hanno origine organica, ma ambientale e sociale. Sono farmaci utili, ma bisogna farne un uso corretto. Spesso usiamo sedativi, calmanti e tranquillanti per calmare stati di ansia e di tensione che in realtà sopravvalutiamo, senza renderci conto che il sollievo è rapido ma temporaneo, e non merita il rischio che si corre a manipolare chimicamente il cervello: la vivacità intellettuale si attenua, si smorza il senso di vigilanza e di responsabilità, aumenta il distacco dalla realtà. Il senso di benessere è tale che è facile ricorrere nuovamente a questi farmaci e diventarne schiavi.

Purtroppo tutta la nostra collettività mostra ormai una spiccata tendenza ad accedere in modo sempre più disinvolto ai servizi sanitari, alle prestazioni mediche e farmaceutiche. Se ciò, ad una prima considerazione, può essere valutato positivamente, come segno di coscienza dei propri diritti sanitari, va in realtà giudicato negativamente perché i nostri sforzi sanitari sono concentrati sul medicamento anziché sulla difesa della salute con una oculata prevenzione delle malattie.

Il ricorso al medico è ridotto a un ricorso al medicamento e l'ambulatorio del medico è diventato soltanto l'anticamera della farmacia. Si accetta normalmente che negli affollatissimi ambulatori dei medici generici il paziente non venga talvolta visitato, e quasi nessuno se ne lamenta più, come purtroppo avviene nel nostro paese.

Influisce inoltre in modo elevato sulla massa la pubblicità, diretta e indiretta, di cui si avvalgono le industrie farmaceutiche per aumentare le vendite e per trarre enormi profitti.

Uniamo i « 13 perché sulle cure » che possono esserci utili per un esame di coscienza sul nostro modo di usare, o abusare, dei farmaci.

1) Se stai bene non cercare di star meglio con le medicine, *perché* turberesti un equilibrio difficile da ristabilire.

2) Se stai male, non curarti da solo, *perché* solo i medici hanno studi ed esperienza per riconoscere i mali e curarli.

3) Non rinunciare all'opera del medico fino a quando non sarai completamente guarito, *perché* le ricadute sono sempre più pericolose.

4) Anche se una medicina ha giovato a chi ha il tuo stesso male chiedi il parere del medico prima di usarla *perché* a te potrebbe nuocere.

5) Non dare ascolto alla propaganda commerciale delle medicine *perché* è fatta per vendere e non per il tuo bene.

6) Non abusare delle medicine contro il dolore *perché* ne potresti restare intossicato.

7) Non usare una medicina solo per il motivo che ti fece bene in passato *perché* i bisogni e le tolleranze dell'organismo possono variare col tempo.

8) Non aumentare né diminuire le dosi di una medicina senza il consenso del medico *perché* potrebbe derivartene più un danno che un vantaggio.

9) Segnala al medico ogni altra medicina che usi prima che abbia a prescrivertene delle nuove, *perché* la loro associazione potrebbe non essere compatibile.

10) La prudenza nell'usare le medicine non deve distoglierti dal ricorrevi quando le consiglia il medico, *perché* un male curato tardi è sempre più difficile da guarire.

11) Non insistere per ottenere che il medico ti prescriva medicine *perché* potrebbe farlo per condiscendenza pur nella convinzione che ti farebbe meglio non prenderne.

12) In caso di dubbi rivolgiti al farmacista *perché* anch'egli è un operatore sanitario in grado di darti utili consigli.

13) Convinciti, in ogni modo, che non tutti i mali si curano con le medicine, *perché* spesso possono valere di più una passeggiata, una alimentazione più razionale, meno fumo, meno alcool, meno caffè e più sonno.

Ad Aldo Moro

Moro l'era un omm bun
bun cume l'intendum nüm
in dialett: bun de cœur e bun de fá.
bun de fá el marî, de fá el papà;
bun de fa el prufessur
ai giuinott d'incœu inscì scatenaa.
Bun de fá la pulitica, de ragiunâ,
de capì e fá capì che el sta insèma
l'è la roba püsse bèla, per la nostra comunità.
« Cunfruntèmes » lü el diseva
no cui s'ciopp ma cun l'idea.
Cul so « senso del duer »,
cul so fá el so disfá,
l'è sta bun de met insèma
tanti crapp da ann separaa!

Ma alura, perché l'han masaa?
Propri per quest: l'han dii tücc, tücc quanti;
la dii anca el Papa,
un Papa vecc, bun, bun 'me el pan,
che l'ha pregaa in genœcc per lü,
cul cœur in man.
Por Moro; g'han masaa la scorta,
l'han rapii, l'han sequestraa,
la sá el Signur quel che g'han faa;
e pœu, 'sti senza cœur, l'han masacraa.

Por Moro! Anca mó al di d'incœu
el to corp l'è prufanaa.

Dumá el to corp però e basta!
perché l'anima tua l'è bèla,
perché l'anima tua l'è granda
e la diventerà semper püssee granda
per nüm e i noster ficœu;
e la sarà, per la nostra strada,
cume la riga bianca,
che la va ben del dì,
che la va ben del nött,
ma püssee de tütt
quand gh'è la nebbia
e ghe se ved nagott.

GIANCA
Centro ricreativo socio-culturale
Giovanni XXIII - Pioltello

IL PARLAMENTO EUROPEO

Quando, all'inizio degli anni 50, placati gli sconvolgimenti determinati dal conflitto mondiale, gli Stati si trovarono a riflettere e a dover rimediare ai danni causati da un esasperato e aggressivo sentimento nazionalistico, venne a definirsi concretamente, per la prima volta, un grosso movimento che propugnava l'incumbente necessità di superare le antiche barriere e cercare forme di collaborazione internazionale. Troppo alto era stato, anche in vite umane, il prezzo pagato in tanti anni di guerra. Per il progresso e il miglioramento della convivenza civile occorreva cercare una soluzione equilibrata che evitasse il riformarsi di fratture fra entità politiche così legate tra loro territorialmente, economicamente, commercialmente.

Quando, negli anni Trenta, poco prima della seconda guerra mondiale, Benedetto Croce, nella sua «Storia d'Europa nel secolo XIX», in piena epoca fascista, osava rivolgere lo sguardo al di là dei nazionalismi del presente e parlare di una nuova patria che avrebbe vinto tutte le difficoltà e unito in un solo organismo le nazioni che hanno come fondamento la libertà, la sua voce sembrava quasi una profezia. Egli individuava una nuova coscienza all'interno dell'Europa: di fatto vent'anni più tardi le prime mosse in questa direzione sarebbero state fatte. Tuttavia ogni

formulazione teorica, anche se illuminata e generosa, perde valore se non ha alcuna corrispondenza con la realtà. È molto importante quindi conoscere esattamente il punto della situazione europea. L'ambito entro il quale è già stato fatto molto, è naturalmente quello economico.

Nel '51 nasce su proposta di R. Schuman la CECA, Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, istituzione con poteri limitati, ma reali. I governi membri istituiscono un'Assemblea dotata di poteri di controllo: questa Assemblea sarà il primo nucleo di una rappresentanza parlamentare europea. Il progetto di una Costituzione che avrebbe dovuto fondare una Comunità politica fallisce nel '54, col fallimento della CED (Comunità Europea di Difesa). Coi trattati di Roma del '57 vengono create la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM). Tutte queste comunità sorgevano con lo scopo di eliminare le barriere economiche e realizzare un effettivo miglioramento delle condizioni di vita degli europei. La Comunità economica costituisce lo avvio di un processo di integrazione che va al di là dei settori (quelli della sfera economica) previsti nei vari trattati, seguendo una linea evolutiva. Molteplici sono state e permangono le resisten-

ze e le difficoltà. Comunque il problema più importante rimane quello di compiere il passo per una effettiva collaborazione socio-politica, dopo che più o meno quella economica ha già dato dei risultati. Per questo è fondamentale l'appuntamento delle elezioni a suffragio diretto per il Parlamento Europeo, fissate per il 10 di giugno.

Questo organismo, sorto il 21 marzo 1958 su proposta dell'Assemblea comune della CEE è necessario affinché una rappresentanza dei 260 milioni di europei possa esercitare un controllo su quelle importanti decisioni che all'interno della Comunità sono prese da organi esecutivi (Consiglio e Commissione) che non rendono alcun conto ai parlamenti nazionali.

Attualmente il Parlamento Europeo comprende 198 deputati, designati dai parlamenti nazionali fra i propri membri. Essi sono così ripartiti: Francia, Germania, Italia e Regno Unito 36, Belgio e Paesi Bassi 14, Danimarca e Irlanda 10, Lussemburgo 6. I parlamentari europei non siedono in aula raggruppati secondo la loro appartenenza nazionale, ma secondo gruppi che corrispondono ai grandi partiti politici esistenti nella maggior parte dei nostri paesi. Questi gruppi sono sei: socialisti, con 63 membri appartenenti a 12 partiti socialisti o socialdemocratici di tutti i paesi della comunità; gruppo democratico cristiano, con 52 membri appartenenti a 12 partiti di Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi; gruppo liberale democratico, con 27 membri appartenenti a 14 partiti di tutti i paesi ad eccezione

**CROCE
VERDE
PIOLTELLO
P. A.**

Servizio di guardia medica festiva e notturna dalle ore 13 del sabato alle ore 7 di lunedì Chiamando ai numeri sopra indicati potrete richiedere l'uscita del medico al quale dovete corrispondere la somma di L. 4.000.

Il tesseramento a socio sostenitore della CROCE VERDE costa L. 5.000 annue e dà diritto, in caso di bisogno, ad usufruire di un servizio gratuito nel circondario di Pioltello e Cernusco.

**SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO
24 ORE SU 24 - TELEFONO 90.43.111**

dell'Irlanda; democratici europei di progresso, con 17 membri comprendenti i gollisti francesi, irlandesi e un danese; gruppo conservatore europeo, con 17 membri di cui 16 del Regno Unito e un danese; gruppo comunista, con 17 membri, tra cui 12 italiani. Vi sono inoltre deputati non iscritti ad alcun gruppo.

Con le prossime elezioni, il numero dei parlamentari salirà a 410, di cui 81 italiani, con mandato della durata di cinque anni; essi non dovranno più essere necessariamente membri di un parlamento nazionale. Si stanno quindi già formando partiti e raggruppamenti politici a livello europeo, che consentiranno la presentazione di programmi elettorali comuni. Gli incontri tra leaders dei vari paesi si susseguono fin da ora, anche se la campagna elettorale non è ancora iniziata.

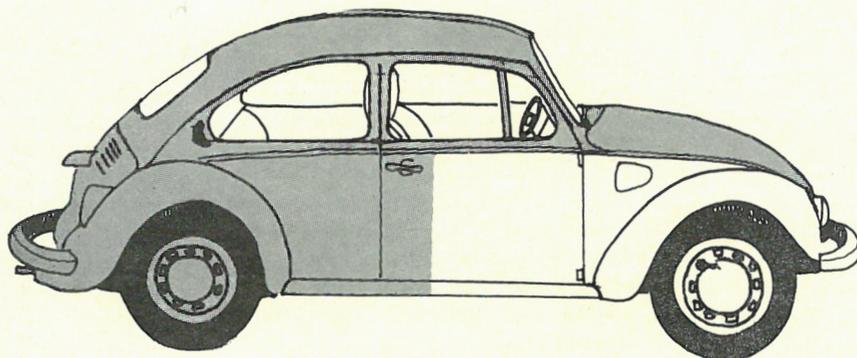
Attualmente il Parlamento Europeo è l'unica istituzione in cui siedono sia rappresentanti dei partiti al governo che dell'opposizione di tutti gli stati membri, ed è l'unico organo che si riunisce e delibera in pubblico. La sua attività è diretta dal presidente, assistito da 12 vicepresidenti. Inoltre esistono 12 Commissioni permanenti, ad ognuna delle quali compete un determinato settore della vita della Comunità.

Se si volessero sintetizzare le competenze e i poteri dell'attuale Parlamento, bisognerebbe ricondurli a tre sfere: legislativa, del bilancio, di controllo. La prima viene esercitata ancora in misura limitata, mentre tutt'altra importanza assumono le decisioni del Parlamento riguardo al bilancio della Comunità. Esso ha infatti la facoltà di approvarlo o di respingerlo nel suo complesso. *Col passare degli anni*

il Parlamento è diventato inoltre un efficace organo di controllo politico, con lo scopo di definire una posizione comune dei governi degli Stati membri ovunque ciò si riveli possibile e opportuno, ad esempio nei rapporti con le altre organizzazioni internazionali, quali l'ONU e la NATO. Si svolgono già regolari consultazioni tra i nove ministri degli esteri e la Commissione politica del Parlamento.

Senza dubbio le elezioni di giugno rappresentano per ogni cittadino europeo una effettiva possibilità di intervento a livello sovranazionale nuova nella storia. *La cooperazione politica è un traguardo che vale la pena di perseguire. Il Parlamento europeo ha implicitamente la possibilità di farlo, se gli sarà dato modo di ampliare gli attuali poteri, che ancora troppo sono vincolati a problemi e rapporti di carattere esclusivamente economico.*

UNA MACCHINA PER P. GIOVANNI



Come osservate dal disegno la macchina è quasi tutta pagata c'è però da dire che il prezzo del settembre scorso certamente al maggio di quest'anno può essere notevolmente aumentato. Perciò diciamo sinceramente grazie agli offerenti di ieri e di domani.



Curiosando in archivio

Ho trovato un fascicolo dove è riferito con cura minuziosa la nascita in Parrocchia della sezione « Buona stampa » del Bollettino Parrocchiale e della Biblioteca Parrocchiale.

Trascrivo quello che vi è scritto, può esser interessante:

Inizio sezione Buona Stampa: anno 1910 - giovani volenterosi si offrono al parroco don Carrera per diffondere il « Resegone » giornale brianzolo, e « Famiglia » settimanale illustrato ecc. Sono: i fratelli Gadda Andrea e Antonio, De Gasperi Natale, Manzoni Guido, Galimberti Silvio e Gavezzotti Giuseppe.

I primi quattro poi caddero nella guerra 1915-1918.

Caduti questi valorosi, altri giovani vollero per onorarne la memoria prendere il loro posto.

In casa parrocchiale, ancora con l'incitamento del parroco, il pomeriggio del 23-12-1918 si radunarono:

Gadda Luigi, Manzoni Luigi, Antonio Monti, Emilio Sampò e rifondarono la sezione Buona Stampa.

Presidente: Manzoni Luigi
Strilloni: Nino Biancardi e Luigi Gadda.

Lavorarono sodo e dopo 10 anni facendo un bilancio del lavoro svolto risultava: c'erano una trentina di abbonamenti al giornale « l'Italia », altrettanti al settimanale

« Pro famiglia ». Distribuite nell'arco di 10 anni; 32.000 copie del quotidiano, 60.000 del settimanale senza contare una ventina di settimanali di formazione che venivano portate in casa la domenica.

« Il prete predica in chiesa: noi coi nostri giornali portiamo il pulpito sulle piazze! » bravi questi ragazzi, vero?

Nascita del Bollettino Parrocchiale, la 3ª domenica di settembre 1923, voluto dalla sezione Buona stampa per portare in ogni famiglia ogni mese e gratuitamente le vicende ed i problemi della parrocchia.

Per questo si creò il gruppo delle militi i cui nomi sono qui trascritti a stimolo e a buon esempio:

Rossi Rina - Sdeda Galimberti - Raggi Maria - Gaiani Giuseppina - Lea Colombo - Agnese Galbiati.

Compilazione, organizzazione, redazione sig.na Giuseppina Monti. Altre a queste che già aiutavano la buona stampa ora si erano messe assieme per portare in ogni casa il Bollettino.

Riconosciuta e ricompensata da Milano con **diploma di benemerita** e medaglia la Buona Stampa di Pioltello per 8 anni consecutivi dal 1921 al '28. Da allora diplomi di benemerita non son più registrati pur continuando operosi e silenziosi in loro prezioso apostolato.

Nascita della Biblioteca Parrocchiale

Silenziosamente ebbe inizio fin dal 1918.

Il parroco distribuiva ai lettori che li richiedevano libri suoi.

Aumentati i lettori si sentì la necessità di trovare una sede per mettervi molti nuovi libri comperati e dal parroco e dalla signora Regina Trasi. La sede fu l'asilo. Fu costituito un comitato con presidente Giuliano Della Chiara, vice Regina Trasi e bibliotecaria Bice Monti.

Ma nel '20 furono sloggiati dalla loro sede per l'intolleranza dell'Amministrazione socialcomunista dell'asilo.

Momentaneamente prese sede all'oratorio maschile di via Adua, e infine il parroco cedette 2 locali di sua proprietà perché avesse una definitiva sistemazione (quelli sopra il cosiddetto « Circolino » dove ora domenicamente ha sede l'ufficio ACLI di assistenza ai lavoratori per le pratiche di pensioni ecc.).

I volumi inizialmente erano 398, nel '28 n. 1050.

Da un solo armadio iniziale si passò a poco a poco a un'attrezzatura più completa. I lettori erano diventati quasi 200.

Un cartello sulla porta d'ingresso della biblioteca diceva:

« Il pugnale più acuto e il veleno più sottile e durevole è la penna in mano a un empio ».

La vita della biblioteca si chiuse ingloriosamente nel 1975 per diversi motivi. I libri erano per lo più vecchi e i lettori erano 3 o 4 per domenica, le finanze in passivo, la diffusione in paese dei settimanali moderni e più di tutto il ritiro per ragioni di salute della bibliotecaria Angelina Biraghi, che per tantissimi anni fu diligente ogni domenica mattina al suo servizio.

Il suo nome è giusto qui ricordarlo con sincera riconoscenza.

Note d'archivio

Offerte ricevute

BATTESIMI

Marzo

Parrella Antonio di Costantino
Cavallini Valerio Enzo di Lorenzo
Fabro Marco di Andrea
Faenza Laura di Michelangelo
C'è una leggera ripresa per i battesimi, ma siamo già in aprile; di questo passo fra non molti anni a Pioltello le scuole saranno mezze vuote, molti maestri disoccupati, per la Prima Comunione basteranno pochi catechisti e una sola domenica per la cerimonia. E non si può fare dello « spirito », con queste prospettive; non si tratta solo di aule, di posti di lavoro, di finanze ecc., ci stanno sotto problemi grossi di moralità, di avvenire civile; lascio ancora pesare sulla coscienza cristiana degli sposi il dovere di obbedire alla legge del Signore.
Perché sulle colpe certo non scende la benedizione di Dio.

NOZZE

Beretta Ivano - Vitari Maria Rosa
Masieri Caudio - Zerbruchi Emanuela
Tutti qui i matrimoni di questo primo quadrimestre?
Purtroppo! Quanta pena per tanti fidanzati che non possono sposarsi non trovando un alloggio in affitto, e non hanno possibilità di acquistare un appartamento.
Qualcuno può dare una mano con cuore cristiano a risolvere la loro situazione?

FEBBRAIO

| | | |
|-----------------------|----|---------|
| N. Campanale | | |
| Alessandro | L. | 10.000 |
| N. Ferri Luca | » | 30.000 |
| N. Angeli Enzo | » | 15.000 |
| N. N. | » | 100.000 |
| N. N. | » | 50.000 |
| Sposi N. N. | » | 50.000 |
| Offerenti | | |
| per Mad. Lourdes | » | 120.000 |
| A ricordo di A. G. | » | 200.000 |
| In cassetta | » | 10.000 |
| N. N. | » | 10.000 |
| Per una benedizione | » | 10.000 |
| Per pensione ottenuta | » | 50.000 |
| A ricordo di P. G. | » | 200.000 |

MARZO

| | | |
|------------------------|----|--------|
| N. Parrella Antonio | L. | 20.000 |
| N. N. per 25° nozze | » | 20.000 |
| N. N. per una promessa | » | 10.000 |
| Per offerta mensile | » | 10.000 |
| N. N. | » | 10.000 |
| N. N. | » | 50.000 |
| In cassetta | » | 50.000 |
| N. N. per la Quaresima | » | 10.000 |
| N. N. | » | 10.000 |
| In cassetta | » | 5.000 |

Come avrete notato, non sono mai pubblicate, le offerte che nella festosa occasione di nozze, o nei momenti dolorosi di un funerale, vengono date per le necessità della Chiesa.

Personalmente e sinceramente però ho sempre ringraziato questi offerenti, invocato per gli sposi una vita serena, vissuta con fedele amore; per i poveri morti un incon-

tro col Signore in una gioia senza fine, e per i parenti, con la partecipazione più affettuosa al loro dolore, il conforto della fede.

Ma qui devo aggiungere un grazie doveroso anche se raramente dato per i fedeli che a Messa festiva o feriale si fanno un dovere di parteciparvi più vivamente unendo il loro obolo.

Obolo che è quasi mai dato dalla gioventù, e che è invece sempre generoso da parte dei bambini e degli adulti; consapevoli forse che la preghiera liturgica all'offertorio della Messa è spesso così rivolta al Signore: « Scenda la tua benedizione paterna o Signore sulle offerte che il popolo ti porta all'altare ».

Se anticamente le offerte erano il pane e il vino, ora è la moneta tanto per stare coi tempi nostri tutto a suon di metallo.

Infine la riconoscenza è doverosa per questi offerenti qui sopra elencati. Non so di aver tirato a qualcuno la manica per dirgli: ricordati di aiutarci; son venuti spontaneamente quindi con maggior merito.

Termino dicendo grazie a quelli che all'invito dei dolenti: « Non fiori ma opere di bene », si fanno vivi per un gesto di carità! Veramente chi si fa vivo è eccezione e se la cava con poco, certo più onestamente di chi scompare nell'anonimo.

Sono attese le solite offerte annuali per le ostie e il vino della Messa, per le candele dell'altare, per la lampada al Santissimo.

Necrologie



Dalla foto molti lo riconosceranno? E' **don PEPPINO SACCHI**, nato a Magenta il 1-1-1923, spentosi a Vanzago presso Rho il 2-12-1978. Stendo doverosamente una riga a lui. Era venuto a Pioltello l'estate del 1947 come coadiutore, prete novello, aveva 23 anni, piccolo di statura, ma attivo, intraprendente; ricordo l'amore suo ai giovani, era molto esigente con loro e appassionava i ragazzi, con le sue iniziative. Ricordo la folla dei ragazzi nelle novene del Natale, nel mese Mariano, nell'oratorio festivo. Dopo 5 anni volle andarsene; non combatteva con le mie idee; gli dissi: « Vai a fare una seconda esperienza con un altro parroco, ti può giovare! » Mi rispose: « Se non mi sento di stare con Lei tanto meno starei con un altro. Voglio l'indipendenza ». E andò a fare il parroco a Mezzate, modesta parrocchia; poi più sperimentato, andò a reggerne una più impegnativa a Vanzago. Là lavorò sodo, fra l'altro costruì una chiesa nuova, in un nuovo rione del paese che si espandeva. Vi aggiunse un appartamento che doveva servire per un prete che officiasse la chiesa.

La Provvidenza volle che dovesse proprio lui andarvi ad abitare gli ultimi 5 anni di vita. Perché ammalatosi inguaribilmente dovette lasciare la casa parrocchiale e ritirarsi, proprio lui, là nella casa preparata per un altro. Diceva Messa quando le forze glielo permettevano, il resto della giornata in chiesa col Rosario in mano. Mi permetto di trascrivere, da una lettera inviata qualche anno fa.

« Mi unisco anch'io alla comune gioia nel ricordo dei

miei primi cinque anni di sacerdozio passati accanto a Lei. Sono stati veramente gli anni più belli in cui, per dono di Dio, ho potuto imparare tante cose delle quali devo essere grato a Lei, caro signor Parroco, che è stato il primo e l'unico maestro di tutta la mia vita di vent'anni di lavoro in mezzo al popolo cristiano. Se oggi guardo al mio modesto metodo di lavoro sacerdotale intravedo chiaramente le linee apprese a Pioltello, quando entrambi, in posizioni diverse facevamo il nostro rodaggio di esperienza in una terra completamente nuova e lontana da quella della nostra precedente provenienza. ...

« Le confesso ora, caro sig. Parroco, che anch'io allora giovane sacerdote, rimanevo perplesso davanti a queste forme di bene che ora, a venti anni di distanza approvo, benedico come esperienze preziose ».

Non vado a trascrivere oltre, se no arrischiò di parlare di me. Io non ho bisogno per ora che di perdono benigno da parte vostra, forse un giorno magari qualche pietosa bugia sul mio operato.



PIROVANO CORNELIA ved. Comaschi - d'anni 76, una morte inaspettata; pochi giorni di malattia. All'ospedale medici e medicine tante, ma era venuta la sua ora. Portata a casa per le ultime ore della sua vita. Moltissimi partecipanti ai funerali, segno non solo di larga parentela, ma anche di tanti clienti che la conobbero e ne soffrirono per la perdita.



GIULIA BERETTA ved. Rimoldi - chiuse la sua vita vicina ai 93 anni, gli ultimi li ha passati serenamente nel ricovero di Melzo. Amata da tutti per il suo carattere allegro, sereno ed espansivo; grande festa a chi fedelmente pur senza essere parente stretto ma con grande carità l'andava a trovare ogni domenica. Visse sana e lucida fino alla vigilia della sua morte, che venne dopo pochi giorni di malattia. I funerali e la sepoltura a Pioltello dove era nata e vissuta.



BONI PIETRO - aveva 68 anni e parecchi passati dolorosamente per i suoi molti malanni. Aveva la fortuna di aver vicino paziente, sempre pronta a servirlo, la moglie Rosetta. L'ospedale è stato tentato inutilmente, là si spense improvvisamente. Ai funerali in paese parteciparono tanti muratori già suoi colleghi di lavoro.



CAIANI ERMENEGILDA in Sarnorio - era vicina agli ottanta; ne ha avute di malattie negli anni passati, ma se l'è sempre cavata. Quest'inverno crudo le è stato fatale, attornata dai suoi numerosi figli, ne ha avuti undici, santificata da tutti i conforti religiosi; se n'è partita compiuta cristianamente la sua missione di madre cristiana.



MARTINI GIUSEPPINA in Madè - aveva solo 54 anni e godeva di apparente salute; assisteva amorevolmente il marito gravemente malato in ospedale di Melzo e lì accanto al marito grave cade fulminata da improvviso malore.

Così ha voluto nei suoi misteriosi disegni Dio che chiama quando e come vuole. Monito per tutti; come ha detto il Signore « state preparati ».

MOIRAGHI DAVIDE - settantenne, gli ultimi anni gli furono dolorosi, uomo religioso e paziente, nelle traversie della sua vita. Dopo il ricovero in casa di vecchiaia, tornò a morire in casa sua tra i suoi figli. Dio gli dia riposo e pace con Lui.



DOSSENA VIRGINIA ved. Teruzzi - ottantacinquenne; ha passato qualche anno a Lovere. Vi era andata e vi stava serenamente, non per niente si chiama « Casa Serena ».

Ha ritrovato lassù il suo Natale e il figlio Carluccio. Anche a lei il Signore diede la grazia desiderata, morire a Pioltello nel proprio letto fra i suoi: pochi giorni di malattia per lasciare l'esilio e pochi giorni a casa poi la fine serena illuminata come tutta la sua vita dalla fede e lasciando buon ricordo ai figli.

RIGORNI ELEONORA di Diego - aveva soli 15 giorni; tanto desiderata e salutata con gioia da tutto il parentado. Ma ahimè, Dio volle trapiantare questo fiorellino nei giardini lassù. Il cielo nuvoloso e piovooso sembrava partecipare alle tante lacrime dei partecipanti, un dolore sentito da tutti.

MELZI LUIGI

- RADIO
- TELEVISIONE
- ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE « SINGER »

MACCHINE PER SCRIVERE « OLIVETTI »

Via Roma, 69
Tel. 90.40.414

PIOLTELLO



Salina Luigi

SERVIZIO A DOMICILIO

- ACQUE NATURALI
E GASATE
- VINI PREGIATI
e DA TAVOLA
- BIBITE - BIRRE

Concessionario « SPUMADOR »

Via Roma, 14 - Tel. 9041108 - PIOLTELLO

F.lli ARENA

VASTO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO

CORREDI COMPLETI
E ARREDAMENTI PER
LA CASA

Via Bozzotti n. 30 - Telefono 90.40.646
PIOLTELLO

MODA
MATILDE

CORSETTERIA PLAYTEX

LOVABLE

ASSORTIMENTO LANA

PINGUIN

TESSUTI TELERIA

BIANCHERIA RAGNO

MERCERIA FODERAMI

Miragoli Italo

RADIO ● TELEVISORI ● HI - FI

ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE SINGER

LAMPADARI MODERNI

Via Mantegna, 1

Tel. 90.43.072

PIOLTELLO (MI)



da cirillo

di mascheroni orazio e angelo
piazza della repubblica 1

*In dal Cirillo
me pias andà
perchè al ga tut
per la mia ca*

elettrodomestici
casalinghi
radio tv
lampadari
macchine per cucire
articoli da regalo
pioltello milano telefono 90.40.538

BARZAGO MOBILI

V. MILANO 63
PIOLTELLO
tel. 9041260



stampati commerciali

tipografia pamagraf

20096 pioltello (milano)
via roma, 101
tel. (02) 90.32.754

L'AUTOMOTORI

DECIO SPORT

ORGANIZZAZIONE AUTORIZZATA



VENDITA

ASSISTENZA

RICAMBI

PIOLTELLO - VIA ADUA - ☎ (02) 90.45.451
(angolo Palazzo Comunale)



RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

L'ASSICURATRICE ITALIANA
ASSICURA TUTTI I RAMI

Agenzia Principale di Pioltello
Via Martiri della Libertà
Tel. 9041278 - 9043130

Rappresentanti Procuratori:

P. Galbiati e G. Gadda

• ≧ ELVIRA ≦ •

via Milano 58 Pioltello

cartoleria

giocattoli

profumeria

articoli da regalo